Venerdì 6 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 55
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - [illegible]
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

La riunione di domenica a Latisana per la sistemazione del basso Tagliamento

Abbiamo annunciato la riunione che, auspice la sezione di Latisana della Cattedra Ambulante di Agricoltura, è indetta per domenica mattina nella sala maggiore di quel Municipio.

Sono invitati — dice il biglietto all'uopo diramato — «le autorità e gli interessati per prospettare ai competenti uffici la necessità d'addivenire ad una sistemazione urgente e generale del corso del Tagliamento. Il problema riveste carattere di massima importanza, sia per ragioni di sicurezza pubblica — essendo minacciati vitalissimi centri — sia pel cumulo ingente di interessi che sono legati alla regolarizzazione del fiume».

Come è noto, il Tagliamento, al di sotto del ponte di Latisana, corre per un lunghissimo tratto al mare, con numerose e profonde anse, la maggiore delle quali a Cesarolo, ove ha lo sfogo, in provincia di Venezia, del Cavrato.

Il fiume che quivi ha una grande portata, è sempre arginato, ma gli argini, specialmente alle anse, ove l'acqua preme in maggior copia e con tutta la sua impetuosità, durante le piene più forti vengono rotti.

Così nell'ultima piena de acque hanno rotto un argine di bonifica a Pradis, che era poi stato rotto anche durante la piena del 1920.

Nella provincia nostra gli argini furono rotti anche nella conca di Bevazzana, e le acque invasero completamente valle dei Pantani, per la bonifica della quale, le pratiche sono ora molto avanzate.

La riunione che è indetta per domenica ed alla quale parteciperanno autorità ed interessati delle due provincie limitrofe, ha appunto lo scopo di addivenire alla sistemazione radicale: convogliare cioè il basso Tagliamento in modo che queste rotture che si risolvono in gravissimi danni ai terreni bonificati non abbiano più a ripetersi.

A maggior illustrazione del pericolo che presenta il basso Tagliamento, aggiungasi poi questo che, nell'ultima piena, mentre a Latisana non si aveva che un minimo di acqua che non dava alcuna preoccupazione, a Pertegada, causa lo scirocco le in mare che faceva barriera allo sfociare del fiume, si registrava un massimo preoccupante, e avveniva la rottura.

La proposta che sarà ventilata domenica (secondo quanto ci informano) è quella di rettificare le numerose anse, e specialmente quella maggiore del Cavrato a Cesarolo. Teoricamente avremo così da Latisana al mare, un corso rettilineo, quindi una maggiore corrente, ed una minore quantità di acqua, che le anse trattengono nel lungo corso.

Il lavoro progettato a questo scopo è imponente; e poichè ad esso andrebbe sicuramente aggiunto quello della sistemazione della foce, la spesa che si può preventivare ascenderà sicuramente a parecchi milioni. Il problema, così imposto è però di difficile risoluzione, giacchè tutte le più grandi opere del basso Tagliamento: arginature, bonifiche, conche di navigazione, si poggiano sull'attuale corso, il quale venendo radicalmente modificato, porterebbe ad una radicale modifica anche delle opere suddette, e quindi a nuove e più ingenti spese. Bisognerebbe poi vedere quali effetti esso potrebbe avere a monte di Latisana, con l'aumentata corrente, e la diminuita — per conseguenza — altezza delle acque.

Come risulta da questi semplici accenni, il problema investe quasi tutto il basso e medio corso del fiume; è problema che si ripercuote su tutta l'economia del paese, e che fino ad oggi se non erriamo, non era mai stato preso in esame con tale intendimento.

La riunione di Latisana acquista quindi una importanza specialissima, e non è improbabile che in essa faccia capolino la questione delle bonifiche già avanti, ma che potrebbe subire nuovo impulso, se le acque stesse del Fiume, con le colmate opportunamente disciplinate, fossero dirette al risanamento di vaste zone, per le quali il prosciugamento meccanico verrebbe a costare molto di più.

Alla riunione interverranno le autorità maggiori della Provincia, e crediamo anche i rappresentanti del Genio Civile.

PORDENONE

Lavorando, si uccide

Si sparse ieri producendo generale profondo dolore, la notizia della morte sul lavoro del falegname Giovanni Pasini d'anni 57, ottimo lavoratore ben voluto da tutti per la sua bontà.

Ieri sera mentre stava con una pialla meccanica lavorando un pezzo di tavolo; la pialla stessa forse incontrando un nodo diede un violento balzo all'indietro, colpendo al ventre il disgraziato Pasini il quale, pur non dando soverchia importanza al colpo, dovette pei dolori porsi a letto, anche per la insistenza dei propri famigliari.

I dolori continuando, anzi facendosi sempre più acuti, fu mandato per il medico, il quale riscontrò un principio di commozione viscerale. Il male andò aggravandosi durante la notte; e stamane il povero Pasini dovette soccombere. Questa sua fine così dolorosa fece molta impressione in città, dov'egli era stimato e bene voluto da tutti. Alla famiglia sua, condoglianze vivissime.

Una grida del Sindaco

Il Sindaco ha diramato, a proposito della assicurazione per la invalidità e la vecchiaia dei domestici addetti a servizio, il mònito seguente:

Il Direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale di Udine, richiamando l'obbligo fatto dalla legge 30 dicembre 1923 n. 3184, che rende obbligatoria l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia delle persone che prestano l'opera loro nei servizi familiari, ricorda che la quota di contributo per i domestici e per le domestiche è stata fissata rispettivamente in lire 6 e lire 4 quindicinali. E preannuncia di procedere ad un accertamento di controllo circa l'osservanza della legge, prendendo per base il ruolo comunale della tassa sui domestici.

Nel caso che la S. V. fosse inadempiente alla legge predetta, La prevengo sull'opportunità di mettersi in regola, facendo presente che l'art. 5 del R. D. sopra citato commina per l'omessa assicurazione e per il mancato pagamento dei contributi, una multa non inferiore a lire 100 estensibile a lire 5000.

Avverto che la denuncia ed il ritiro della tessera vengono fatti alal sede dell'Ufficio di avviamento al lavoro (palazzo del Tribunale, in Piazzale XX Settembre) mentre le marche per le tessere si acquistano all'Ufficio Postale.

CIVIDALE

Attività fascista

Ieri nella sede della Sezione Cividalese del Partito Nazionale Fascista si è tenuta una importante riunione di tutti i Direttori dei Fasci del Circondario. Erano presenti i Direttori di Cividale, Caporetto, Plezzo, Premariacco, Ipplis, Buttrio, Tarcetta, Togliano, Remanzacco, Prepotto.

Presiedeva il Segretario di zona Paolo Volpe, il quale porse il saluto a nome della zona stessa, e presentò l'avv. Rodolfo Caprara, segr. politico di Gorizia e membro della Giunta esecutiva federale, intervenuto alla riunione per rappresentarvi la Federazione provinciale.

La riunione, durante l'intero pomeriggio, si è chiusa con l'invio dei seguenti telegrammi:

« Farinacci, Segretario generale P. N. F., Roma — Direttori Fasci cividalesi riuniti assemblea, rinnovano immutata fede fascismo: fedeltà, convinzione, disciplina sono i nostri postulati ».

«Generale Roachi, Segretario Federazione Friulana, Udine. — Direttori Fasci cividalesi riuniti assemblea, inviano Segretario Federazione un saluto leale di fedeltà e disciplina ».

CODROIPO

Buona usanza

Patronato scolastico. — In morte di Savoia Pietro: Ballico Enrico lire 10 — in morte di Antonietta Cianel ved. Tami: Lotti Roberto lire 10, famiglia De Nobili 20, Soligo Lina 2.

GEMONA

Per la bonifica dell'agro Osoppano

Ci consta che l'egregio ing. Del Fabbro ha ultimato il grande progetto per la bonifica dell'Agro Osoppano, che comprende oltre un migliaio di ettari.

Il progetto è stato anche inviato alle superiori autorità.

L'agro osoppano che si estende quasi tutto in pianura comprende 1065 ettari, dei quali 462 coltivati a prato. E' terreno alluvionale che soffre molto dalla siccità, tanto che si può dire che d'estate, ove l'acqua manchi per una decina di giorni il raccolto è subito compromesso.

Nel 1867, il comune preoccupato di queste condizioni fece pratiche per la razionale irrigazione e l'ing. Enrico Pauluzzi allestì un progetto dal quale fu stralciato l'esecuzione del canale detto Riulin costruzione avvenuta nel 1894. Detto canale è capace di irrigare 100 ettari.

Durante il periodo della disoccupazione fu dato incarico all'ing. del Fabro di allestire un progetto in grande, per la sistemazione del sistema irrigatorio, e il progetto comprende quattro lotti.

Primo lotto: completamento del canale principale e del canale Pineda (pure già costruito) ed esecuzione di tutti i canali minori staccantesi da questi due canali.

Secondo lotto: sistemazione del canale Riulin con il suo prolungamento sino alla presa del canale principale; la costruzione di tutti i canali minori staccantesi da questo secondario.

Terzo lotto: costruzione del canale secondario di Santa Maria e di tutti i canali minori dello stesso derivati.

Quarto lotto: la fornitura e posa in opera delle paratoie sul canale principale e sui canali secondari.

Le opere del primo lotto importano una spesa di lire 292400.10; quelle del secondo lotto lire 222 mila 939.24; del terzo lotto 305210.69, del quarto lotto 49344. Il progettista però calcola un fabbisogno totale di lire 1.150.000.

E poichè occorreranno litri 1665 onde dare litri 1.5 per ettaro, il progettista ha calcolato la seguente portata: canale principale litri 1900; secondario: di primo ordine 1000, di secondo ordine 450; terziari: di primo ordine 150, di secondo ordine 48.

Il progetto come vi ho informato è stato trasmesso alle superiori autorità per l'approvazione.

Esemplare contributo a favore della Catt. di Agricoltura

Il Comune di Gemona ha deliberato di portare il contributo a favore della locale Sezione della Cattedra Ambul. di Agricoltura a L. 1500 annue.

Speriamo che l'esempio di Gemona venga imitato anche da altri Comuni, almeno dai capoluoghi di mandamento e sedi di Sezione.

TARVISIO

Il patto di lavoro per le Cave del Predil

L'altro giorno il Segretario dei Sindacati della zona, Leonardo Mesto, si è recato a Tarvisio per interessarsi della definizione del nuovo patto di lavoro per gli operai delle Miniere di Cave del Predil. Avuto un abboccamento col Segretario Politico dott. Signorelli, il Segretario dei Sindacati si portava a Raibl dove conferiva col direttore generale delle Cave e con la Commissione operaia del Sindacato, alla quale fu fatta una dettagliata relazione intorno alla funzione sindacale ed alle nuove condizioni del patto di lavoro. Mercoledì 11 corrente sarà definitivamente concordato il nuovo contratto di miglioramento delle attuali condizioni economiche e morali delle maestranze delle Miniere.

Il Segretario dei Sindacati non manca di tenere informato il fiduciario politico della zona, ing. Faleschini, con il quale collabora per riuscire a garantire alle maestranze un giusto corrispettivo dell'ordinato lavoro nelle miniere, nel supremo interesse della produzione italiana.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Seminadi «carpette»

Giorni fa per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura furono seminate 2000 carpette, inviate dal R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia, nelle acque ad occidente dell'abitato di S. Vito, e precisamente, nei laghetti sortumosi in località Pizzarelle.

Chiusura del corso d'istruzione professionale agricola

L'altro giorno ebbero luogo a S Vito al Tagliamento gli esami degli allievi frequentanti il Corso d'Istruzione professionale per figli di contadini tenutosi presso l'Istituto Falcon Viale. La Commissione esaminatrice era composta dal direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura prof. Marchettano e dai dottori Zanettini e Braidot.

Dopo l'esame, il prof. Marchettano ha rivolto agli allievi alcune parole di occasione e poi fu loro distribuito in regalo il Manuale di Agricoltura pratico di Michele Tortolani — ricco di numerose illustrazioni e redatto in forma facile e piana — e in aggiunta, ai più meritevoli, un coltello da innesto.

BASILIANO

Funebri d'un ex Combattente

L'altro giorno seguirono in forma solenne i funerali dell'ex Combattente Nobile Eugenio, deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca.

L'Associazione Combattenti era rappresentata da numerosissimi soci di tutte le frazioni e dal Consiglio al completo. Notammo le bandiere dei Combattenti di Villaorba di Basiliano, di Variano e di Orgnano; quella della Società operaia di M. S. con numerosi soci e col presidente cav. Manganotti. Vi era pure il labaro del Comune, recato dal vigile comunale ed accompagnato dal pro-sindaco.

PONTEBBA

Precipita in un burrone

Una gravissima disgrazia è avvenuta l'altro giorno in Studena alta. Un alpigiano con un compagno procedeva su un sentiero impervio ed agghiacciato. Ad un tratto, non si sa come, perdette l'equilibrio e scivolato a terra cominciò a rotolare per un pendio ripidissimo, e finì poi per fare un salto in un profondo burrone.

Dato l'allarme a Studena, accorsero tosto parecchie persone, e si tentò di portargli soccorso, ma purtroppo ogni cura riuscì inutile. Le lesioni riportate erano così gravi che il poveretto cessava di vivere.

Alla salma furono ieri tributate solenni onoranze.

Vi partecipò l'intero paese commosso dal tragico caso, ed anche la banda di Pontebba.

TARCENTO

Il suicidio d'un alcoolizzato
Si impicca nella sua stanza

5. Tale Luigi Paiero fu Giovanni di anni 56, si è ucciso appiccandosi con i propri pantaloni, che aveva appeso ad un gancio del soffitto della camera, dopo di esserseli attorcigliati attorno al collo.

Il Paiero aveva un carattere violento ed era dedito all'alcool: da qualche tempo non lavorava e non voleva vedere nessuno della famiglia, tanto che la moglie e i figli, in seguito alle continue scenate, erano stati costretti ad abbandonare la casa. Prima, però, avevano lasciato viveri e danaro al rispettivo marito e padre, il quale consumò ogni cosa in bagordi.

La lugubre scoperta fu fatta dalla moglie che verso le 16 di ieri erasi recata a fare pulizia nella camera del Paiero.

S. DANIELE

Cospicue elargizioni

La buona e pia defunta Signora Cristina Micoli ved. Zanna di S. Daniele, volle passare a miglior vita beneficando ed ha disposto che vengano consegnate alle seguenti pubbliche istituzioni di S. Daniele.

Ricreatorio festivo lire 5000; Giardino di infanzia, Scuole professionali femminili, Società operaia, Cucina economica, Società filarmonica, Chiesa della Beata Vergine di Strada, Poveri di S. Daniele, 1000 ciascuno. Totale L. 12.000. Il fratello Giuseppe Micoli ha elargito ai poveri di Muina, suo paese natìo L. 300, agli orfani di guerra ed ai poveri di S. Daniele, 100 cadauno totale L. 500. Le nipoti Eleonora e Celestina Micoli: all'Asilo infantile di Valvasone L. 300; ai poveri di S. Daniele 100, ai poveri di Muina 100 - totale L. 500.

L'offerta del sig. Giuseppe Micoli agli Orfani di guerra di S. Daniele, fu versata a mezzo de «La Patria».

CASARSA

Consiglio comunale

Domenica 8 marzo alle ore 9 ant. si radunerà il Consiglio comunale in seduta ordinaria per trattare importanti oggetti.

Su alcuni argomenti posti all'ordine del giorno si prevede un dibattito.

RAGOGNA

Molino elettrico

Oggi, dopo lunghissima chiusura, si è riaperto finalmente il molino elettrico. Non è a dire con quale soddisfazione è stata appresa la notizia da tutti che vedono riattivato nel nostro Comune un'industria più che essenziale e cessare finalmente il pellegrinaggio dei carretti e delle nostre donne ai molini di S. Daniele e Pinzano. Un plauso alla ditta Giuseppe Clara, assuntrice del molino stesso, e l'augurio che un'opera tanto importante viva e prosperi.

Emigrazione

E' cominciato il doloroso quanto necessario esodo dei nostri emigranti che devono lasciare il loro paesello, la loro famiglia, gli affetti più cari per recarsi in regioni straniere in cerca del pane necessario. Date le poche attrattive della Francia e la chiusura dei passaporti per oltre oceano, i nostri operai si dirigono quest'anno verso l'interno dove, con diminuite spese di viaggio, sono occupati in lavori di non lieve entità e durata.

TRICESIMO

Un comitato per le onoranze a Ellero

Ieri nel pomeriggio nella sala del Municipio, seguì una riunione di autorità per la nomina di un Comitato ordinatore delle onoranze da tributarsi alla memoria di mons. Ellero. Dopo alcune nobili parole del sindaco cav. Ellero, si passò alla nomina, e il comitato riuscì così formato:

Il Sindaco cav. Ellero, l'assessore per l'istruzione dott. Coiazzi, il segretario del Fascio dott. cav. Asquini, il presidente dei combattenti cav. dott. Elio Miotti, il dott. Di Gaspero Rizzi, il prof. dott. cav. Dall'Ava, il cav. Giovanni Sbuelz, il comm. Emilio Girardini, il direttore didattico signor Rapuzzi, il sig. Vincenzo Bertossio e il signor Faustino Bisiaco e le signore Rina Bortolotti, Ernesta Spizzotti, Emma Menghetti, Irma Nassimbeni e Adele Costantini.

Sappiamo che il Comitato Esecutivo è stato convocato per sabato onde costituire il Comitato d'onore.

Rivendita di privative svaligiata a Montegnacco

L'altra notte ignoti penetrarono mediante scasso di una finestra, nel negozio di tale Olinto Calligaris di Gio. Batta, a Montegnacco, asportando generi di privativa del valore complessivo di lire 1960.

CAPORETTO

Chiusura del corso di agricoltura

Sabato scorso, presenti il commissario prefettizio prof. Cavallotti, il decano Korsic, il direttore didattico prof. Baccarcich, il titolare della Sezione di Cattedra di Tolmino, il maestro agrario Sauli e numerosi agricoltori in rappresentanza delle istituzioni agrarie locali, venne chiuso il Corso professionale di agricoltura per i giovani contadini tenutosi a Caporetto in applicazione al Decreto 3 aprile 1924 numero 534 Il Corso è stato frequentato assiduamente da 27 allievi.

Il Generale Baldissera intimo

L'Italia vittoriosa a Vittorio Veneto, per grande merito, principalmente, dei migliori discepoli del generale Antonio Baldissera, friulano, non poteva a meno di rendere un omaggio solenne ed eterno alla memoria di quest'ultimo. E' vero che l'omaggio migliore il nostro Paese glielo aveva eretto, da un pezzo, nel cuore e nella mente, perchè il nome di Baldissera, l'opera sua, erano nell'intimo di tutti gli italiani; ma è bene sia avvenuto anche questo secondo omaggio ufficiale, è bene gli sia stato eretto un monumento a Firenze, proprio nel luogo ove per molti e molti anni aveva lavorato tanto, ed insegnato l'arte della guerra a parecchi artefici della nostra vittoria: a Pecori-Giraldi, per esempio, che fu il suo capo di Stato maggiore: che delle vedute baldisseriane aveva fato sangue del suo sangue, sia nelle campagne d'Africa, sia in quella contro l'Austria.

***

Lo conobbi bizzarramente, così:

Io avevo poco più di otto anni. Mi trovavo a Gaeta. Un giorno che mia madre riceveva e che il salotto di lei era molto affollato di ufficiali del 1. Reggimento Fanteria, m'indugiavo con maggiore slancio nel giuoco infantile del nascondiglio con alcuni coetanei, figli anch'essi di ufficiali. Più volte ero stato ferito nel mio amor proprio, perchè ogni oggetto che nascondevo veniva subito ritrovato. E volli avere la rivincita. Dovevo occultare un braccialetto. Irruppi nel salotto per darlo alla mamma perchè me lo nascondesse lei. Le era vicino un colonnelol dei bersaglieri che portava nella sciabola l'elsa bianca da generale.

— *Te lo nascondo io — disse.*

Infatti, prese l'oggetto e lo ripose fra la manica rossa della giubba e i polsini.

E nessuno lo trovò più....

Quel colonnello dei bersaglieri, che portava nella sciabola l'elsa bianca da generale, era Antonio Baldissera, colonnello brigadiere, comandante la Brigata Re (1. e 2. fanteria). Si trovava a Gaeta per ispezionare il primo reggimento, comandato dal colonnello Trona di Clarafond, un vecchio savoiardo di Chambery.

Ebbi agio di osservarlo bene la sera stessa a pranzo. Aveva i capelli neri neri con una discriminatura in parte. Il viso bruno, lungo, e certi occhi strani. In certi momenti avevano uno sguardo duro, grifagno, che facevano abbassare quelli che li guardavano. In certi altri, invece, dolce, buono, come quello di un fanciullo. Parlava a voce bassa, piano, ma scandiva le parole come se desse comandi a vaste unità. Parlava di cose coloniali con la mamma e col babbo. Ogni tanto si voltava verso la mia personcina e si metteva a chiacchierare di cose puerili.

A me pungeva fargli una domanda. Oso o non oso? Ad un tratto mi pose una mano sulla spalla Ed allora osai:

— *Con le spalline, mette in capo il cappello da bersagliere o l'elmo da generale?*

— *L'elmo.*

Aveva ragione il mio soldato, per Bacco! Era, sì, colonnello brigadiere, ma bisognava chiamarlo signor generale, e portava l'elmo col pennacchio bianco...

Questo avveniva nel 1887.

***

Un giorno sentii narrare così:

Le cose d'Africa andavano male, molto male. Il Ministro della Guerra, Mocenni, scrisse al generale Baldissera (che comandava la Divisione di Novara) di spargere la voce che era ammalato agli occhi, e doveva andare a ricoverarsi in una casa di cura. Invece, si portasse a raggiungerlo a... Ma subito, che urgeva.

Tanto Primerano, capo di Stato maggiore, che Mocenni, Ministro della Guerra, avevano perduto ogni stima di Barattieri (febbraio 1895), e deciso la sua sostituzione con Baldissera. Ma nessuno doveva saperlo. Nessuno. Quale sarebbe stato il piano di Baldissera? Che pensava delle cose d'Africa?

Ecco lo spirito del colloquio.

Conclusione di esso: Baldissera tornasse a Novara: si preparasse a partire. Ricevuto che avesse un telegramma cifrato, convenzionale, abbandonasse, in carrozza, a qualunque ora, la città, senza parlare con chicchessia, e si recasse a Napoli a prendere imbarco (sempre in incognito) per l'Africa.

Baldissera, poche sere dopo, si trovava al teatro Coccia in un palchetto, solo con l'ufficiale d'ordinanza che doveva accompagnarlo a Massaua, ed a parte dei segreti di Stato. Quivi lo raggiunse il telegramma convenuto.

Non c'era tempo da perdere.

Per giungere in tempo ad andare in carrozza nel vicino paese di.... e giungere a prendere il treno per Roma, non poteva nemmeno andare a casa.

Per il dovere, Baldissera non era l'Uomo da tergiversare per questo.

Andò.

Era nel porto di Napoli che attendeva il momento per imbarcarsi. Era coperto dell'impermeabile con il cappuccio. Pioveva a dirotto. Baldissera passeggiava su e giù senza parlare. Ad un tratto fruga in saccoccia: ne esce fuori un guantino di bambina. Una delle sue figliuole, per certo, glielo aveva messo per ischerzo. Il babbo, in procinto di andare alla guerra, lo ritrovava in quel momento doloroso del distacco dalla sua terra.

Baldissera guardò ben bene l'oggetto dell'adorata: poi lentamente prese il portafoglio, lo riposo con cura, e disse all'ufficiale d'ordinanza:

— *Chissà che non mi porti fortuna.*

***

Adua.

Furono vani gli sforzi del Governo per scongiurare l'attacco di Barattieri.

Baldissera raccolse la bandiera italiana di Adua, tutta avvolta a bruno.

Doveva toglierle il lutto, e ridarla al Paese sfolgorante di nuovi raggi.

E ciò tra le mene della politica idiota di quel tempo: politica di paure, di rinnegamenti, di stolide demagogie.

E lo fece.

Forse dal giorno di Adua nacque la nuova coscienza militare italiana.

Ma io devo parlare di Baldissera «intimo».

Dunque: Avevo in Africa il marito della mamma, morta da poco. Mi faceva da babbo: era mio tutore. Il decesso di mia madre lo aveva affranto. Temevo si fosse esposto troppo Dopo Adua, per molto tempo, non avevo più sue notizie.... Che ansie? Che tormenti! E si parlava di morte di tanti generali, tanti colonnelli della Brigata Dabormida distrutta. Mio patrigno comandava un reggimento appunto della brigata Dabormida.

Come fare?

Se telegrafassi a Baldissera?

Ma si ricorderà di me?

Telegrafai.

Dopo otto giorni di nuove ansie, ecco la risposta:

" *Ricordo benissimo Cesarino — Papà salvo ad Adilajè dopo avere protetto e difeso eroicamente ritirata brigata decimata non distrutta. — Ti salutiamo affettuosamente.* BALDISSERA „

***

1903.

Baldissera già dal 1898 aveva assunto il comando dell'VII Corpo d'Armata a Firenze. Egli amava moltissimo questa città, dove aveva amicizie, conoscenze, simpatie. Siccome si applicava a studi di storia, di strategia, di arte, Firenze, così com'è, calma, tranquilla, silenziosa, rispondeva molto al temperamento di Baldissera.

Io ero a Livorno: il generale Goiran, che comandava la divisione, udendo che avevo letto e studiato le opere del grande generale napoletano Nicola Marselli, mi suggerì di tenere una conferenza agli ufficiali del presidio livornese, ai quali avevo già parlato del colonnello Cesare Airaghi, morto gloriosamente in Africa.

E tenni la conferenza.

Qualche tempo dopo, ecco che ricevo una lettera con lo stemma e la dicitura del Comando del Corpo d'Armata di Firenze.

Era Baldissera:

Firenze, 12 Febbraio 1903.

" *Mi diventi conferenziere? E parli già di Marselli? Che ne dirà papà che ama tanto poco le parole? Vieni lunedì mattina a Firenze. A mezzogiorno farai colazione con me. Alle due ripeterai la conferenza al Circolo di qui. L'ho già detto a Ponza di San Martino e a Pecori che, anch'esso, ricorda " Cesarino „. Come il*

tuo aff.mo

A. BALDISSERA „

Povero Generale!

Venne alla conferenza: ascoltò attentamente: dopo mi prese a braccetto e mi condusse pian piano alla Stazione, facendomi elogi e critiche, umile con gli umili, modesto con i modesti, facendosi fanciullo per i fanciulli. E mi parlò, anche, della vita in genere. Non era molto ottimista, Baldissera. Vedeva addensarsi pian piano sull'Europa la minaccia della guerra: soffriva dell'incuria nella quale era tenuto l'Esercito.... Tremava per l'Italia. Mi ricordo che un giorno disse a mio patrigno:

— *Caro generale, la guerra con l'Austria è inevitabile. Ma poi i latini dovranno combattere seriamente un altro pericolo: quello slavo. Gli slavi sono uomini dall'idea di sè grandissima. Si credono i futuri dominatori del mondo. Guardi:*

E leggeva ad alta voce non ricordo quale autore.

***

Zanardelli aveva dei preconcetti contro il generale Baldissera.

Lo statista bresciano aveva delle idee *tutte sue*, e non tutte buone.

Il fatto che Baldissera era stato ufficiale (come Caneva) nell'esercito austriaco, non gli andava. Era un torto! Egli non vedeva che.... volontari garibaldini. Non capiva che Baldissera era tale tempra che, con tutte le idealità che aveva d'italiano, pur non poteva venire meno ad un giuramento, finchè da quel giuramento non fosse stato svincolato.

E — si noti — Zanardelli aveva la più alta considerazione di Baldissera come generale...

Ma intanto non voleva farlo Senatore.

Baldissera, del resto, non teneva molto al laticlavio. Però, sapendone le cause, ci soffriva.

Un giorno — nell'estate del 1903 — osai parlare delle cosa col generale.

Del pensiero di Baldissera mi rimase scolpita questa frase:

— *L'ingiustizia fa male alle coscienze oneste E' il peggiore delitto che possa compiere un Governo: perchè può scuotere le fedi che sono salde.*

***

Lo vidi l'ultima volta, o alla fine del 1903 o ai primi del 1904, a Roma. Era venuto per partecipare ai lavori della Commissione di avanzamento, e.... compiere il suo nuovo dovere di Senatore del Regno.

Giolitti lo aveva incluso nell'infornata della fine del 1903.

Ero andato a salutarlo alla Stazione alla partenza per Firenze.

Era con me il capitano Bodrero, allora addetto al Ministero degli Esteri: oggi generale e ministro plenipotenziario a Belgrado.

Era una mattinata uggiosa, di pioggia.

Baldissera, invece, aveva l'umore ottimo.

Come ogni qualunque volta tornava a casa.

Adorava le figliuole: distaccarsi da esse, anche per poco, era per il suo grande cuore, un tormento...

E parlava di esse sorridendo. La prima era il ritratto parlante di lui: lo rassomigliava anche nel carattere: dritta, inflessibile, fiera, ma nello stesso tempo dolce.

— Se la signorina Clelia fosse nata nei paesi ove alle donne è concesso di fare il soldato....

— Diventerebbe anch'essa comandante di Corpo d'Armata... — disse gaiamente Sua Eccellenza.

Durante la guerra libica, chi scrive queste righe, scrisse in difesa del generale Pecori-Giraldi, che fu trattato, allora, in modo indegno.

Alcune «rotte» furono imputate a lui, per ragioni politiche, mentre si dovettero alla mancata esecuzione di ordini, da parte di inferiori, che invece vennero... premiati.

E Baldissera mi disse:

" *Giusto. Il generale Pecori-Giraldi è il primo generale coloniale che possieda l'Italia* „

Amico veritiero, sempre.

Così il condottiero friulano.

Così questo grande condottiero del Friuli, che fu eroe e dotto, e nello stesso tempo mite, buono. Che perdonò sempre: che pose la giustizia al disopra di qualunque cosa. Per cui, anche nel rigore, fu (cosa unica) amato dagli stessi colpiti.

Ettore di Sant'Agata

CRONACA CITTADINA

OSOPPO

Un allarme e un incendio nel deposito esplosivi

5. Stanotte avvenne un incendio, che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze, nel deposito di munizioni e di polveri situato a due chilometri circa da Osoppo, verso Gemona. Dalle informazioni da noi assunte presso le autorità di Udine che furono sul luogo, risulta quanto segue:

Una sentinella, credendo che qualcuno si avvicinasse al deposito, gridò l'allarme. Accorsero tutti i componenti il corpo di guardia e per prevenire ogni e qualsiasi eventualità, fecero una sparatoria con i moschetti.

Il grandinare delle pallottole provocò l'incendio di una baracca nella quale erano depositate trecento cassette di polvere sciolte. L'incendio durò un quarto d'ora e la baracca andò completamente distrutta. Un soldato rimase leggermente ustionato.

I danni ascendono a circa 20 mila lire.

In un primo tempo si credette trattarsi di un tentativo di ignoti i quali, avvicinandosi al deposito a scopo di furto, avessero causato l'allarme della sentinella. Ma ora sembra doversi escludere ogni movente delittuoso.

Sul luogo si sono recati il Questore di Udine cav. Pozzo col commissario dott. Orazio Marotta, il capitano sig. Garinelli ed il tenente Lella, comandanti rispettivamente la compagnia esterna e la tenenza dei Carabinieri di Udine.

Fuoco! Fuoco!

In merito all'incendio nel deposito esplosivi di Osoppo, riceviamo dal corrispondente locale la seguente:

Sono le 2 di notte:

Tutto d'intorno è silenzio e le sentinelle ai depositi delle munizioni vigilano attentamente come tutte le altre notti. Ad un certo momento si ode un grido che rompe sgarbatamente il silenzio notturno profondissimo: fuoco, fuoco! Fra il sonno bruscamente interrotto si afferra ben precisa la terribile e paurosa parola di allarme e di aiuto.

Dove? Dove?... Al deposito munizioni di Campo Osoppo! Maggiore impressione: che si debba saltare in aria tutti quanti? Intanto interviene la campana a stormo a svegliare anche quelli che ancora dormivano: don, don, don, din, don...

Spalanco con furia e nervosamente la finestra e guardo verso il Campo Osoppo. Bello lo spettacolo. Un buon tratto di cielo è illuminato da bagliori rosso-cangiante, che ti dava l'apparenza di una vivissima alba mattutina. Arde il deposito munizioni!

Ancora una voce acuta dalla strada: Selos, selos, palis, palis!

Qualcuno parte in bicicletta, munito di una secchia appesa al manubrio: a qualche cosa servirà...

Via a gambe levate verso il luogo dell'incendio: il bagliore rosso allungandiva frattanto. Arrivò sul posto: nessuna fiamma più: sorpresa. I pochi fino allora accorsi tornarono indietro...

Dov'è il grande incendio? Nulla più. Una magnifica fiammata, prodotta dall'incendio di una baracca di casse di balistite. Una potentissima colonna bianca che durò 1 quarto d'ora; poi ad un tratto nulla: solamente una colonna di fumo cenerastro che si levava ancora verso il cielo e confondersi con la nebbia.

La sentinella, come sempre a chi si avvicina mi grida: chi va là? Do mandò per svaliutare il dubbio o il sospetto che sia forse un incendiario: è spento il fuoco?

Sì. E me ne tornò indietro per imbattermi in quel bel tipo di «Meni Tosolin» che mi ha «puarlat a bevi un got di vin», che fu veramente l'incerto guadagno di quella notte. Meni Tosolin mi ha narrato le vicende o meglio i casi dello svegliarsi improvviso quando c'è un incendio. A lui parve, il bagliore dell'incendio un bolide che venisse una buona volta a colpire i cattivi. Dopo il vino bianco tutto silenzio...

Ora attendiamo le indagini.

Fa.

CIVIDALE

La conferenza del prof. Morpurgo

Ieri sera all'Università Popolare, il prof. Morpurgo, tenne l'annunciata conferenza sulla immaterialità della ricchezza. Vi assisteva un folto uditorio costituito dalle più spiccate personalità di Cividale. La dotta conferenza fu ascoltata con il più vivo interessamento, e alla fine fu calorosamente applaudita.

Molti si congratularono con il chiarissimo conferenziere che in maniera piana e facile, è riuscito ad addentrarsi in un campo così difficile, dimostrando profondità di coltura e agile spirito di critica.

TOLMEZZO

Assemblea dell'U.O.E.I.

Per domenica 8 marzo alle ore 13.30 nella sala della Villa Lequio è convocata l'assemblea ordinaria dei soci dell'U.O.E.I per deliberare su un importante ordine del giorno.

Questa fiorente associazione ha intrapreso silenziosamente la grande opera per il rimboschimento. Con la unione concorde dei suoi soci — unione che deriva dall'assoluta apoliticità — essa s'incammina verso sempre maggiori e meritate affermazioni.

SACILE

Mercato bovino

5. — Numeroso fu il concorso dei bovini e molti gli affari conclusi. I prezzi, in confronto della settimana scorsa, restano invariati.

Una donna borseggiata

Oggi, giorno di mercato, nel sottoportico presso la farmacia Busolli, tale Mezzarobba Giuseppina di Luigi, di Mezzomonte, venne derubata di un portamonete contenente L. 225.

SPILIMBERGO

L'assemblea dei combattenti

Domenica 8 corr. alle ore 2 pom. seguirà l'assemblea della locale sezione combattenti per procedere alla nomina del nuovo consiglio direttivo.

L'assemblea avrà luogo nel salone dell'albergo «Michielini».

Aumento delle tariffe postali e telegrafiche.

«Un telegramma da Roma ci comunica per intero un decreto in data 1 febbraio, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» di ieri che modifica le tariffe postali e telegrafiche attualmente in vigore per l'interno del Regno e nei rapporti con la Repubblica di San Marino e con le colonie.

Lettere fino a 15 grammi centesimi 60 e per il distretto postale cent. 30; pei militari e per le lettere a tariffa ridotta dei sindaci, cent. 30 — cartoline con comunicazioni epistolari nel distretto cent. 20 e così per le cartoline dirette a militari — cartoline degli altri cittadini cent. 40, cartoline con risposta pagata cent. 80 e se dirette entro il distretto cent. 40 — cartoline illustrate con comunicazioni epistolari cent. 40 e se con non più di cinque parole di convenevoli oppure se dirette a militari in servizio effettivo cent. 20 — manoscritti per i primi 200 grammi cent. 60 per ogni 50 grammi o frazioni di 50 gr. cent. 20 in più — fatture commerciali cent. 30 — giornali quotidiani in conto corr. fino a 50 gr. cent. 1 e per ogni 25 gr. in più cent. 0.6.

Per giornali, riviste, rassegne ecc., che si pubblicano almeno una volta ogni 15 giorni, fino a 50 grammi, lire 0.012, per ogni 50 grammi o frazione in più 0.011. — Per le pubblicazoini ch'escono almeno una volta al mese, fino a 50 grammi L. 0.016, e per ogni 50 gr. o frazione in più 0.011.

Campioni senza valore: per i primi 100 grammi l. 0.40, per ogni 50 grammi o frazione in più 0.20. Campioni senza valore contenenti saggi gratuiti di medicinali e spediti direttamente dalle Case produttrici a medici, ospedali, cliniche ed istituti di cura, per i primi 100 gr. l. 0.30, per ogni 50 gr. o frazione di 50 grammi in più lire 0.15.

Diritto fisso di assicurazione per le prime l. 200 o frazioni (per corrispondenza) l. 0.80; diritto fisso di raccomandazione lire 0.60; diritto fisso di raccomandazione per i pieghi di libri spediti da case editrici e per i campioni senza valore e contenenti saggi gratuiti di medicinali e spediti direttamente dalle Case produttrici a medici, ospedali, cliniche ed istituti di cura, L. 0.30, diritto fisso per le dichiarazioni di spedizione di pieghi di libri, rilasciate alle Case editrici, per ogni piego l. 0.10.

Espressi l. 0.70; diritto supplementare di recapito per espresso nei casi in cui esso è dovuto, se il percorso è inferiore a 500 metri, l. 0.30. Se il percorso è superiore ai 500 metri per ogni chilom. o frazione 0.60. Diritto di assegno (per corrispondenza) l. 0.50. Ricevute di ritorno l. 0.60. Legalizzazione di atti: diritto fisso per ogni operazione lire 1.

Tassa speciale per la posta pneumatica: fino a 15 grammi lire 0.20; oltre 15 grammi e fino a 30 grammi lire 0.40.

Art. 2. — La tassa a carica dei destinatari per mancanza o insufficienza di affrancatura degli oggetti di corrispondenza, per i quali non sia obbligatoria l'affrancatura preventiva è uguale al doppio dell'affrancatura stessa o della insufficienza.

Art. 3. — Il corrispettivo dovuto all'Amministrazione delle Poste dalle agenzie autorizzate ad eseguire nel territorio del Comune il recapito per espresso delle corrispondenze a loro affidate dai privati, è elevato a centesimi 10 per ogni oggetto.

LA TARIFFA dei TELEGRAMMI

Art. 4. — La tariffa dei telegrammi interni ordinari è stabilita in lire 2 fino ad otto parole, più 25 centesimi per ogni parola oltre le otto. Per i telegrammi interni urgenti la tariffa è triplicata. E' abolita la tariffa speciale per i giorni festivi. La tariffa dei telegrammi-lettera notturni è stabilita in 15 centesimi per parola con un minimo di 20 parole. Detti telegrammi sono ammessi fra le città servite da uffici telegrafici dell'Amministrazione dei RR. Telegrafi con orario permanente, ovvero con orario prolungato sino alla mezzanotte; i telegrammi stessi devono essere presentati nelle ore che saranno fissate dal Ministero delle comunicazioni, il quale può in qualunque tempo sospendere la accettazione di questa categoria di telegrammi, quando ciò sia richiesto dalle condizioni generali del traffico o da speciali circostanze.

Per i telegrammi interni della stampa contenenti unicamente notizie destinate alla pubblicità, da chiunque indirizzati impersonalmente a giornali od agenzie di informazioni politiche e presentato dalle ore 21 alle ore 7, la tariffa è mantenuta in centesimi 10 per parola con un minimo però di trenta parole. In caso di avvenimenti eccezionali la tariffa ridotta suddetta può essere estesa a tutte le ore della giornata.

Le tasse dei servizi speciali relative a telegrammi interna sono mantenute nella misura presentemente in vigore, salvo per i seguenti: avviso per posta di spesa di espresso e avviso di servizio tasasto per posta, lire 1.

Telegrammi multipli: diritto fisso di lire 1.50 per ogni telegramma interno ordinario di non più di 100 parole quanti sono gli indirizzi meno uno. Oltre le 100 parole, il diritto fisso aumenta di lire 1.50 per ogni 100 parole o frazione. Il diritto suddetto è raddoppiato per i telegrammi multipli urgenti.

La ricevuta comprovante l'accettazione dei telegrammi è sottoposta al pagamento obbligatorio di dieci centesimi per i telegrammi interni e di cent. 25 per i telegrammi diretti all'estero. Sono esenti dal pagamento della ricevuta i telegrammi affrancati con buoni di risposta pagata.

La tassa di registrazione per l'uso di un indirizzo abbreviato o convenuto, è di lire 180 per anno solare, di lire 100 per semestre (dal 1. gennaio al 30 giugno, ovvero dal 1. luglio al 31 dicembre) e di lire 20 per mese. Sono esentati dal pagamento della tassa gli uffici governativi, le Banche di emissione e le rappresentanze diplomatiche e consolari estere. Queste ultime in caso di reciprocità.

Queste modificazioni andranno in vigore il 16 marzo.

Sulla applicazione tassa famiglia
Per l'osservanza delle legge

Si stanno ora notificando dal Comune di Udine gli avvisi di iscrizione nei ruoli della tassa famiglia pel 1925 (iscrizioni nuove e modifiche, in aumento, dei precedenti accertamenti) e siccome non tutti sono al corrente delle molteplici disposizioni legislative emanate in questi ultimi tempi dal Governo in materia di tributi locali, ritengo opportuno dare qualche informazione in proposito ai numerosi contribuenti.

Per effetto del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 3063 la tassa famiglia e quella sul valore locativo sono state abolite con effetto dal 1. gennaio 1925, dandosi facoltà ai Comuni di applicare o un'addizionale all'imposta complementare od una tassa sul reddito consumato.

Con la successiva disposizione transitoria di cui R. Decreto Legge 23 maggio 1924 N. 759, ai Comuni che non ritengano sufficiente alle esigenze del proprio bilancio l'addizionale dell'imposta complementare e che intendano perciò istituire anche l'imposta sul reddito consumato, può venir data la facoltà di riscuotere in via transitoria, pel 1925, la tassa famiglia o quella sul valore locativo, limitatamente ad *un massimo di tre quarti dello quota d'imposta dovuta dai singoli contribuenti secondo le risultanze dei ruoli* 1924 o di accertamenti divenuti definitivi dopo la pubblicazione dei ruoli stessi.

In quella vece parecchi Comuni — Udine compreso — vanno notificando contrariamente alle precise disposizioni di legge, modifiche non lievi ai redditi iscritti nei ruoli della tassa famiglia pel 1924, avvertendo tuttavia — bontà loro — che la tassa viene ridotta di un quarto per effetto del R. Decreto 23 maggio 1924 N. 759.

E' evidente nella amministrazione Comunale la volontà di compensare, con lo aumento dei redditi, il minor gettito derivante dalla diminuzione del tributo ai tre quarti.

Non entro in merito alle necessità di bilancio del Comune, il quale, con tante spese impegnate o previste, si vede tolto quasi d'improvviso un cespite d'entrata non indifferente: ma un rimedio c'era. In base all'art. 6 del R. D. Legge 4 gennaio 1925 N. 2, il R. Prefetto ha la facoltà di autorizzare l'applicazione della tassa di famiglia e sul valore locativo senza la limitazione dei tre quarti di cui sopra, quando ciò sia indispensabile per provvedere a spese obbligatorie. Se il Prefetto questo non ha ritenuto di concedere, è segno che non ne ha ravvisata la necessità. Perchè dunque si va contro le disposizioni di legge e si deliziano i *buoni* contribuenti costringendoli a ricorsi sopra ricorsi che si potevano e si dovevano evitare?

Un'altra osservazione.

Negli avvisi notificati ai contribuenti, il termine per il ricorso è indicato in quindici giorni. Che forse l'art. 23 del R. Decreto 18 novembre 1923 n. 2538, il quale fissa per i reclami il termine di 20 giorni, non sia ancora entrato in vigore?

C.

FRIULANI!

Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la Gioventù che muore ... *offerte «Pro Tubercolotici di guerra»*

La Società Operaia Cattolica per le Missioni Salesiane

La presid. della Soc., nella seduta del 1 febb. u. s. su proposta del cooperatore salesiano, e segretario della Società approva la domanda d'inviare al superiore generale dei Salesiani don Filippo Rinaldi, in Torino, una modesta offerta per le povere missioni dei selvaggi dei Kivari - Brasile.

Il suddetto superiore in data 13 febbraio decorso inviava al Cooperatore Salesiano, cav. Raimondo Zorzi una lettera nella quale, lo ringraziava e lo pregava di farsi interprete presso la benefica Società dei suoi sentiti ringraziamenti per l'offerta erogata a favore delle bisognose missioni fra i Kivari.

La presidenza della suddetta Società appellasi ai soci, ed ai buoni udinesi, affinchè vengano in aiuto alle povere Missioni Salesiane, delle Americhe, delle Indie, del Brasile, della Cina, della Patagonia e della terra del Fuoco.

Le offerte possono recapitarsi alla sede della Società in vicolo dei Prampero N. 6, nei giorni d'ufficio, mercoledì e sabato d'ogni settimana, dalle 9 ant. alle 12, o dalle 2 alle 4 pom.

RIUNIONE COMITATO FRIULANO PICCOLE INDUSTRIE

Sabato 7 corrente ad ore 14 avrà luogo presso la spett. Camera di Commercio di Udine una riunione dei membri del Comitato friulano per le piccole industrie per prendere importanti deliberazioni sul funzionamento del Comitato stesso ora al suo quinto anno di vita attiva ed efficace a protezione e beneficio delle piccole industrie del Friuli.

RIUNIONE PRO COSTITUENDA Società Tiro a volo - Udine

Allo scopo di espletare le ultime pratiche per la costituzione ed il funzionamento di detta società, è indetta una riunione per lunedì 9 marzo alle ore 8.30 nella sala dell'albergo «Al Friuli» in piazza XX Settembre.

Si pregano gli aderenti allo scopo su detto, e specialmente i firmatari delle azioni sociali, a presenziare.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: questa sera: riso e verdura, vitello in umido, contorno: domani mattina: tagliatelle alla bolognese, pasticiata di manzo, contorno; domani sera: zuppa di fagioli, arrosto di maiale, contorno.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. Augusto Michieli terrà una conferenza su «Marco Polo».

Lo sviluppo delle irrigazioni in Friuli
Una importante conferenza

Giovedì, 12 marzo corr. alle ore 14 l'avvocato Luigi Pettenati di Brescia, terrà una pubblica conferenza nella sala del Consiglio Provinciale, Piazza Patriarcato 3 sul tema: «Nuovi orizzonti dell'economia agraria in Friuli».

La profonda competenza dell'oratore nel campo delle irrigazioni danno alla conferenza un carattere di grande interesse per tutti coloro che hanno a cuore il progresso della nostra terra.

Un gruppo di combattenti udinesi per la medaglia d'oro Pantanali

Ci comunicano:

Un forte gruppo di combattenti della Sezione di Udine ha inviato al Presidente cav. Emilio Pantanali il seguente telegramma:

«Medaglia d'oro Pantanali Emilio, — Udine.

Gruppo combattenti Sezione Udine plaude onesta battaglia intrapresa per sostenere postulati Assisi, — Sabbadini Giuseppe.

IL GEN. RONCHI A ROMA

Ieri è partito per Roma il Segretario Provinciale Generale conte Ronchi, chiamato urgentemente a conferire con la Direzione del Parito.

Le onoranze a G. Ellero

Il Comitato iniziatore delle onoranze all'illustre prof. Giuseppe Ellero, che Udine — dov'egli passò quasi l'intera sua vita e scrisse le ammirate sue opere — si appresta a tributare in nome e col concorso di tutti i friulani, che videro aumentata mercè suo, la gloria della Piccola Patria, tenne anche ieri sera una seduta. Il prof. Trinko fece dar lettura delle numerose adesioni già pervenute da cospicue personalità, cui si era partecipato il desiderio di averle a membri del Comitato d'onore. Poche altre mancano, di personaggi illustri, di cui non si dubita l'accettazione. Non appena si avranno anche queste, saranno comunicati i nomi così del Comitato d'onore come del Comitato esecutivo.

L'iniziativa di Udine non deve — e non vuole — ostacolare quella di Tricesimo, la terra natale dell'illustre Scomparso; ma sarà bene che gli offerenti indichino, nell'invio delle loro offerte (che saranno rese note a mezzo della stampa) a quale dei due luoghi siano destinate. Alcune offerte sono già pervenute; ma raccolte finora così, *privatamente*, con atto spontaneo degli oblatori. Come sono finora «private», cioè senza carattere di «comunicazioni ufficiali» le poche notizie che siamo venuti comunicando al pubblico. Il Comitato desiderava, prima di ogni altra cosa, avere l'adesione delle personalità illustri alle quali si è rivolto per costituire il Comitato d'onore.

IN MEMORIA di mons. ELLERO

Per iscrivere mons. Ellero Socio «in memoriam» della Filologica Friulana, alle oblazioni precedenti sono da aggiungere: Tonini Giovanni, Lorenzo Morelli, avv. Emilio Nardini 10 cadauno; Lino Job lire 5. La sottoscrizione continua.

LA CASSA DI RISPARMIO PRO TUBERCOLOT. DI GUERRA

Anche quest'anno la presidenza della Cassa di Risparmio di Udine sull'utile dell'esercizio finanziario 1924, ha erogato spontaneamente alla Sezione Provinciale del Friuli dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, L. 500.

SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA «G. I. ASCOLI»

La Società Filologica Friulana, considerato l'esito del «Concorso di Villotte per il 1924» indetto per iniziativa del cav. Daniele Moro, residente in Codroipo e con premi da lui offerti — esito nullo come già fu reso noto a mezzo della stampa periodica friulana — rinnova il Concorso stesso, col medesimo regolamento, solo in parte leggermente modificato.

Gli autori di villotte a tre o quattro voci per coro di uomini o per coro misto, faranno pervenire alla S. F. F. (Riva Bartolini 3, Udine) entro il 31 luglio 1925, le loro composizioni, contrasegnate da un motto, ripetuto sopra una busta suggellata, contenente il loro rispettivo nome, cognome ed indirizzo.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Citta Caterina: Tonini Romolo 10 — di Tuzzi Giuseppe: Muzzatti e Magistris 20.

COLONIA ELIOTERAPICA. — In morte di Luisa Crainz: Famiglia Giacomo Comessatti 20.

ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE. — In morte di Luisa Crainz: Pietro Comessatti 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Cristina Micoli ved. Zamna: Giuseppe Micoli 100.

IL LUTTO DI UN COLLEGA

Il nostro amico e collega in giornalismo cav. Angiolo Bubboloni del «Nuovo Giornale» e del «Dovere» da Sansepolcro, è stato colpito dalla grande sventura di perdere l'amatissima bambina sua, Rosina Maddalena.

Al cav. Bubboloni, alla signora, alla famiglia tutta inviamo le condoglianze sincere della «Patria del Friuli».

OFFERTE alla DANTE ALIGHIERI

Alla Società Dante Alighieri sono pervenute le seguenti offerte: in morte della compianta Anna Spezzotti-Zoccolari: Pecile cav. Biagio l. 10, Asquini cav. dott. Mario 10.

LA RIAPERTURA DEL MERCATO A CORDOVADO

Il Municipio di Cordovado comunica che il mercato mensile di lunedì 9 corrente e la fiera annuale del 19 marzo detta di San Giuseppe avranno luogo regolarmente.

I PROCESSI IN ASSISE

Ecco il ruolo delle cause da trattarsi dalla ordinaria sessione della Corte d'Assise.

Martedì 14 aprile: Giulio Marcolin - Violenza carnale.

Mercoledì e giovedì 15 e 16 aprile: Arturo Devori - Accusato di sei rapine.

Venerdì e sabato 17 e 18 aprile: Pilosio Angelo ed altri quattro - Furto militare e ricettazione.

Mercoledì 22 aprile: Zomaro Alessandro - Ricettazione.

Giovedì 28 aprile: Cragnolini Luigi - Ricettazione.

Venerdì 24 aprile: Costantini Alighieri - Vilipendio alle istituzioni.

Sabato 25 aprile: Orlando Mariotti - Omicidio e furto.

Martedì 28 aprile: Benvenuto Natale ed altri cinque - Truffa e ricettazione.

SCARCERATO

Ieri il giudice istruttore cav. avv. ... ha concesso la libertà provvisoria a certo Giuseppe Sottile, accusato di bancarotta fraudolenta.

Cronaca delle disgrazie

Imprudenza pagata cara

Ieri mattina veniva accompagnato all'Ospedale, il contadino Ottavio Cieva fu Federico, d'anni 16 dimorante a Clauzetto per una grave ferita lacero strappata alle dita pollice ed indice della mano sinistra.

Il Cieva dichiarò al Sanitario, di aver riportato tale lesione in seguito allo scoppio della capsula di una bomba ch'egli imprudentemente maneggiava, dopo averla rinvenuta in un fossato nei pressi di Pradis di Clauzetto.

Guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Sul lavoro

Maria Zampieri diciasettenne, di Leonardo, dimorante a Basaldella, operaia presso il Pastificio Storti, giorni fa rimaneva impigliata con il pollice della mano destra nell'ingranaggio di una macchina, riportando lesione non grave, tanto che non credette di ricorrere dal medico.

Ieri, però, minacciando infezione, la Zampieri dovette ricorrere alle cure dei Sanitari dell'Ospedale Civile, ove salvo complicazioni, fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

Cronaca Sportiva

Udinese - Triestina

Domenica, dunque, avremo un interessante incontro al Campo Moretti, tra le squadre della U. S. Triestina e dell'A. S. Udinese. Quest'ultima scenderà in campo nella seguente formazione:

Sernagiotto, Cantarutti, Beltotto; De Biasi, Piani e Liuzzi II (cap.); Gerace, Semintendi, Mulinaris, Tosolini e Molinis. Riserve: Dal Dan IV, Lindaver e Miconi.

Questa formazione (eccettuato Sernagiotto che allora era indisposto) è quella che ci procurò la netta vittoria sul Dolo. Essa incontrò non solo il nostro pieno favore, ma quello di tutti gli appassionati.

Una tale squadra non si lascierà certo sfuggire la vittoria; è bene però che i nostri ginocatori scendano in campo decisi a lottare tenacemente, poichè troveranno di fronte vivacissimi avversari. I triestini, infatti, che vedono aprirsi alle loro spalle il baratro della III Divisione, faranno tutto per tutto, onde tentare almeno un pareggio. Essi saranno sorretti da numerosi «supporters», i quali giungeranno a Udine in treno speciale.

I nostri appassionati non vorranno certo... lasciarsi battere da quelli della città di S. Giusto, e accorreranno perciò in massa al Campo Moretti, a portare il loro valido incitamento ai bianco-neri.

***

Il C. D. della Sezione Autonoma Calcio avverte che alla riduzione per la Tribuna avranno diritto i soli soci che presentino allo sportello biglietti la tessera aggiornata coi pagamenti delle quote.

IL SALUTO di OTTO KRAPPAN

Il «Trainer» Otto Krappan, per prendere congedo dagli amici e conoscenti Udinesi, dei quali conserverà gradito ricordo, porge a tutti, a mezzo del nostro giornale, i più cordiali saluti.

PER L'INCONTRO A MONFALCONE

Un treno speciale sarà effettuato domenica 15 corr. per la partita Monfalcone-Udinese a Monfalcone. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di lire 14.75 e le iscrizioni che si susseguono numerose, si ricevono presso la sede della Sezione Autonoma Calcio, via Manin 9 - Caffè Commercianti.

SPETTACOLI D'OGGI

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 985 a 1000 — Belgio da 122.25 a 124.50 — Francia da 125.75 a 126.50 — Londra da 117.55 a 117.85 — Nuova York da 24.60 a 24.75 — Spagna da 350 a 355 — Svizzera da 476 a 479 — Atene da 38 a 40 — Berlino da 588 a 598 — Bucarest da 12 a 12.50 — Praga da 72.90 a 73.50 — Ungheria da 0.0345 a 0.0350 — Vienna da 0.0348 a 0.0358 — Zagabria da 39.55 a 39.90.

Rendita 83.25, consolidato 98.50.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 125.825 — Svizzera 474.875 — Londra 117.775 — New York 24.68 — Berlino 589 — Vienna 0.0345 — Bucarest 12.25 — Belgio 125.25 — Spagna 348.50 — Praga 73.50 — Budapest 0.0343.

Rendita 85, consolidato 98.60.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 5 corr. corso medio 81.38 — Trieste 81.60 — Milano 81.50 — Roma 81.25.

Penombre

Epidemia suicida

Già i lettori di giornali se ne saranno accorti dalle cronache: abbiamo, pur in questa stagione così poco propizia ai colpi di sole, un rincrudimento di suicidii.

Suicidii per amore.

Suicidii per miseria.

Ogni giorno due, tre, quattro casi.

Io sono di quelli che non elevo mai la voce contro tali infelici, non solo perchè il morto non può essere discusso, ma anche perchè ritengo che colui il quale si ammazza, agisce in uno stato di completa assenza delle facoltà cerebrali. L'istinto della vita è la conservazione. Chi non ha più questo istinto, è già fuori del cerchio del pensiero.

Escludo — nella maggior parte dei casi — la colpa al suicida ed alla società.

Nella maggior parte dei casi, ho detto.

Perchè mi ostino a credere che vi sono, purtroppo, suicidii dovuti alla mancata sorveglianza dell'uomo sull'uomo; dovuti a quell'ignobile egoismo che per me equivale ad un delitto.

Nei suicidii per miseria vi è la follia della disperazione, ma forse si sarebbe potuto fermare il disgraziato sulla china che percorreva, con rimuovere le cause del dolore. Vi sono, all'estero, Istituti sociali di lotta contro il suicidio. L'uomo che non ha nè pane, nè giaciglio, nè lavoro, e che è spinto per forza, sovrumanamente, in braccio alla morte, vi si reca e viene salvato.

Vorrei che una istituzione di simil genere sorgesse ed attecchisse in Italia, dove anche, purtroppo, la lotta della vita accenna a diventare ogni giorno più tremenda, e dove quindi vi è gente che non riesce a vivere.

Non riesce a vivere, e non trova nel consorzio chi l'aiuti. Non trova, e deve cedere all'ineluttabile di disertare dalla vita, non per viltà, ma per mancanza di... munizioni per combattere.

Pochi dì or sono ho incontrato a Roma un vecchio amico che non vedevo da tanti anni. Lo incontrai. Molto dimesso nell'aspetto, con i segni di patimento nel volto scarno, triste. Lessi subito negli occhi la sua tragedia. Il soccorrerlo sarebbe stato nulla, se non lo avessi subito diretto a chi avrebbe potuto dargli quello che cercava: lavoro. Anche per poco. Il poco può dare la resistenza per andare al necessario...

E mi è parso di avere evitato un delitto di più....

MIRIEL.

ULTIMA ORA

Un articolo dell'on. Mussolini sulla trasformazione del fascismo.

LA LOTTA CONTRO LE OPPOSIZIONI E LE SUE FASI ANALIZZATE DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

ROMA, 6. — La rivista fascista «Gerarchia» pubblica un notevole articolo a firma Mussolini, nel quale il presidente del Consiglio spiega le ragioni che determinarono l'improvvisa presentazione della riforma elettorale il 20 dicembre 1924 e rievoca, con vivacità di stile, le vicende drammatiche che ne seguirono, la sconfitta dell'Aventino sul terreno morale, l'ultimo tentativo morale - giudiziario con l'apparizione del memoriale Rossi, la reazione fascista nelle province, il contegno del Governo, il discorso del 3 gennaio e i provvedimenti di polizia contro i sediziosi.

IL SISTEMA ELETTORALE

Il Presidente premette una confessione e cioè che egli aveva pensato al ritorno al collegio uninominale fin dai giorni in cui la famosa Pentarchia lavorava al Viminale per la compilazione del listone. Lo spettacolo delle lotte per le inclusioni e le esclusioni lo aveva disgustato. Una delle ragioni che lo indussero a gettare la «bomba elettorale» fu anche quella delle necessità che egli forzasse la vetta del Calvario sotto la croce della cosidetta normalizzazione, e che desse di questa sua volontà una prova: quella della rinunzia al bottino elettorale per ritentare la prova.

« L'Aventino avvertì lo spostamento operato dalla «bomba elettorale» e tentò la diversione giudiziaria-morale col memoriale Rossi. Il partito fascista a sua volta, dinanzi alla nuova mossa aventiniana, tentò di spezzare il cerchio infausto con una insurrezione di masse, rapidamente contenute però, dal Governo. E allora che Mussolini si decise a impegnare la battaglia sul terreno prescelto dall'Avventino, e pronunciò il discorso parlamentare del 3 gennaio. La Categorica rivendicazione di ogni responsabilità smonta irreparabilmente il «processo al regime». La questione morale» è definitivamente abbandonata dagli avversari, che puntano tutte le loro speranze sui tre ex Presidenti. Nel suo scritto, il presidente elenca le delusioni subite dall'Aventino. Il partito fascista, dato già per spacciato come un organismo in disfacimento, si rivela formidabile per efficienza morale e numerica; il Governo valutato come debole e oscillante, riprende la «maniera forte»; i 30 milioni di italiani non muovono un dito in favore dell'Aventino e una nuova ondata di consensi giunge al Governo fascista.

L'ELOGIO DEI FASCISTI

L'ultima parte dell'articolo è dedicata all'elogio dei gregari. Mussolini comincia col fare un caloroso elogio della maggioranza parlamentare, la quale si è mantenuta compatta e ferma, malgrado l'improvvisa bomba della riforma elettorale, ed ha accettando poi anche la prova dell'agnosticismo verso i sistemi elettorali. L'articolista afferma che non c'è un dogma elettorale. Tutti i sistemi sono buoni o cattivi, a seconda delle circostanze di modo, di luogo e di tempo. Mussolini afferma che, contrariamente ad una sua affermazione precedente, la maggioranza parlamentare non ha affatto un gran numero di «comparse», ma invece riunisce un «numero imponente di uomini di primo ordine, e che tutti hanno rivelato il comune privilegio della fedeltà delle idee». Il fascismo non deve adagiarsi sulla posizione di Montecitorio, e quindi i fascisti devono essere disposti a infischiarsi della «medaglietta».

«Il fascismo — scrive il Presidente — non sa, non può, e io aggiungo non deve, parlamentarizzarsi. Meglio le legioni dei collegi. Non c'è bisogno di sedere a Montecitorio per servire il Paese e il fascismo. Qualcuno mi ha accusato di sordido cinismo perchè ho strangolato la mia creatura del 6 aprile. Errore. Non è un attentato: è una riprova».

Ed ecco la conclusione:

«Quando io penso alle molte e varie prove che ho imposto ai miei gregari, in questi ultimi cinque anni di dure battaglie, e specie in questi ultimi mesi; quando penso alle infinite attestazioni di devozione che mi furono date in ogni campo, e a quelle ancor maggiori che potrei chiedere, le amarezze per i tradimenti inevitabili e le umane fragilità della carne e l'abietta malafede di molti avversari, dileguano: resta l'orgoglio e l'umiltà del Capo, che obbedisce ed è obbedito, secondo la legge immutabile della guerra, che io condurrò strenuamente — per fasi più o meno previste o imprevedibili — sino alla totale vittoria».

Si sta costituendo il gruppo dei liberali

ROMA, 6. — I deputati liberali, contrari al Governo sono convocati per il giorno 12. Gli on. Boeri e Soleri sono stati incaricati d'iniziare le iscrizioni dei deputati al nuovo gruppo parlamentare liberale. Del gruppo dovrebbero far parte, oltre Salandra, Giolitti e Orlando e i deputati liberali di sinistra già tesserati, gli on. Pasqualino-Vassallo, Paratore, Pezzullo, Beneduce Giuseppe, Porzio, Bianchi Vincenzo, Rubilli e tutti gli altri che seguono l'atteggiamento dei tre ex Presidenti del Consiglio Non è improbabile che alcuni deputati combattenti entrino a far parte del nuovo gruppo liberale, così come si assicura che saranno svolte delle «avances» presso l'on De Nicola, per indurlo a dare il suo nome al costituendo aggruppamento parlamentare.

Il «Giornale d'Italia» commentando l'ordine del giorno votato nella seduta della Direzione del partito liberale tenutasi ieri, dice fra altro:

«Coloro che non sentono la bellezza e la necessità della difesa dei principii con cui e per cui l'unità italiana è sorta, possono essere degli avversari leali e rispettabili, ma devono rinunziare alla pretesa di chiamarsi e di farsi chiamare liberali. Non sembra però che questo sia anche il pensiero degli interessati i quali anzi, a prescindere dai motivi ideali del loro atteggiamento sostengono una tesi assai logica di indipendenza, visto che ripetono la loro origine parlamentare da tutto (ascendente personale, appoggi del fascismo, salde posizioni locali, ecc) meno che dal partito cui fino ad ieri erano inscritti ».

***

Il provvedimento preso dalla Direzione del Partito Liberale, con cui i deputati della tendenza sarrocchiana sono stati messi fuori delle file, non ha recato molta sorpresa. Si rileva che la deliberazione è conseguenza dell'atteggiamento preso dalla Direzione di Milano, e che non pregiudica affatto l'attività che si propongono di seguire i deputati liberali aderenti al Governo.

L'onor. De Martino dichiara che coi nuclei del partito favorevoli e con la grande maggioranza del gruppo parlamentare, verrà costituito un nuovo partito, che prenderà il nome di «liberale nazionale» o «liberale monarchico». Esso si baserà sulle sezioni liberali di Ancona, Napoli, Bari, Perugia e della Toscana, alle quali regioni appartengono particolarmente i deputati sarrocchiani dissidenti.

La Camera di Commercio e i rappresentanti delle borse al Ministro De Stefani

GENOVA, 5. — Convocate dalla unione delle Camere di Commercio si sono riunite oggi presso la camera di Commercio di Genova, le rappresentanze delle camere e dei sindacali di borsa di Firenze, Genova, Milano, Torino e Trieste. Dopo animata discussione, è stato inviato un telegramma ai ministri delle Finanze e della Economia nazionale, telegramma nel quale è detto:

«Mentre prendono atto odierne norme di applicazione decreto 26 scorso mese, che hanno permesso ripresa attività borsistica su tutte le piazze, si augurano che norme stesse dimostrinsi rispondibili nelle sane finalità ed essenziali volute da detto decreto al normale svolgimento della vita finanziaria nazionale, secondo l'esigenze insopprimibili della tecnica dei mercati con quelle ulteriori integrazioni che la pratica imponesse e che la saggia opera del governo saprà sicuramente attuare. Al riguardo le rappresentanze convenute si riservano di seguire singolarmente e collettivamente col consueto senso di dovere l'andamento delle borse per segnalare le proposte che si reputassero degne di particolare considerazione o di interesse per la difesa e lo sviluppo dell'economia italiana. Intanto oggi ritengono doveroso particolarmente e fermamente insistere sulla necessità dell'equiparazione del trattamento tra gli affari di vendita a quelli di compera, allo scopo di infrenare il fenomeno già delineatosi e non meno preoccupante e deleterio inverso da quello che ha provocato l'intervento del governo.

Azioni di polizia intorno a Giarabub esagerate dalla stampa egiziana

ROMA, 5. — Qualche giornale egiziano ha pubblicato notizie, riprodotte anche dalla stampa inglese, circa uno scontro che sarebbe avvenuto ad ovest di Giarabub tra le forze italiane ed una carovana di beduini.

La «Tribuna» ha chiesto in proposito notizie al Ministero delle Colonie, dove è stato autorevolmente dichiarato che si tratta invece di operazioni di polizia che si vanno svolgendo normalmente nel vasto territorio della Cirenaica. Esse hanno un obbiettivo di carattere interno: quello cioè di frapporre i maggiori ostacoli possibili al perdurare del contrabbando che alimenta la resistenza dei nuclei ribelli da una parte e che dall'altra parte procura tali vantaggi economici a coloro che sfruttano l'approvvigionamento di quei nuclei, da rendere il contrabbando stesso una speculazione assai vantaggiosa. Il giornale dice inoltre che la nostra azione di polizia confinaria si è svolta e si svolge nel nostro territorio ed ha già avuto negli ambienti dei ribelli una ripercussione così seria da indebolirne la resistenza.

In quanto agli accenni apparsi sui giornali egiziani, che hanno voluto parlare di un preteso combattimento di truppe italiane con le forze di Omar Mukhtar nei pressi di Bengasi, il giornale dice che negli stessi ambienti del Ministero delle Colonie è stato dichiarato che deve trattarsi evidentemente del felicissimo «raid» punitivo compiuto due settimane or sono dalle nostre truppe nella regione gebelica, a cinquecento chilometri da Bengasi.

Congresso dei consorzi agrari

PIACENZA, 5. — In occasione dell'assemblea generale della federazione italiana dei consorzi agrari si terrà nei giorni 15 e 16 marzo un convegno dei consorzi agrari, durante il quale verranno discussi i seguenti temi: 1) credito agrario e consorzi (relatore on. prof. A. Serpieri). 2) I silos cooperativi da grano (rel. prof. V. Alpe); 3) Andamento dei mercati delle merci utili all'agricoltura (rel. rag. U. De Benedetti) 4) L'Azione economica e culturale dei consorzi agrari (rel. ing. E. Morandi).

Armi e munizioni clandestine

PARIGI, 5. — Il «Journal» ha da Magonza che la polizia di Barnes ha scoperto, nei dintorni immediati della città, un'importante deposito clandestino di armi e munizioni. Numerose mitragliatrici di nuovo modello, parecchie centinaia di granate a mano, fucili e rivoltelle sono state sequestrate. Secondo il «Journal» si tratterebbe di un deposito creato dai comunisti, in previsione di una futura azione.

L'anniversario dei Fasci sarà celebrato in tutta Italia

ROMA, 5. — Per l'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, è stato deciso di tenere delle imponenti adunate in tutte le provincie il giorno di domenica 22 marzo, e questo per non turbare il ritmo della produzione nazionale. A Roma, dove si concentreranno i fascisti del solo circondario, avrà luogo una grande adunata all'Augusteo, dove l'on. Farinacci rievocherà la storia del Fascismo. Solo a Milano l'anniversario sarà celebrato il 23 marzo.

Per i fascisti è prescritta la camicia nera sotto l'abito borghese Per questa ricorrenza l'on. Mussolini lancerà un proclama ai fascisti e tutta la stampa del Partito esalterà degnamente la grande data. Alla sera avranno luogo alle Sedi dei Fasci cerimonie intime, i gagliardetti dovranno sventolare da tutte le amministrazioni comunali e provinciali fasciste e da tutti gli Istituti del Partito.

Il Congresso Nazionale dei direttori delle Federazioni provinciali fasciste, avrà luogo a Roma, nei giorni 27, 28, 29 aprile. Il Gran Consiglio Fascista verrà convocato alla fine di marzo per continuare i suoi lavori. L'on. Mussolini, dopo parole di elogio per l'opera che sta svolgendo la Segreteria del Partito, ha incaricato l'on. Farinacci di rivolgere in suo nome un saluto fraterno a tutti i fascisti che con tante premure hanno seguito il corso della sua malattia. L'on. Mussolini parteciperà alle sedute dei gruppi parlamentari, ed ha incaricato S. E. l'on. Federzoni e l'on. Farinacci di adunare per il 9 mattina tutti i fiduciari dei gruppi regionali e parlamentari fascisti per regolare la discussione sui vari bilanci, discussione che non dovrà essere accademica, ma pratica ed efficace.

La Mostra nazionale didattica

FIRENZE, 5. — Stamane alle 10 presenti S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza di S. M. il Re, il ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele in rappresentanza del governo e tutte le autorità civili, militari e scolastiche e quasi tutte le notabilità cittadine, è stata inaugurata la prima mostra didattica. Reparti di truppe hanno reso gli onori al Duca di Genova che, accompagnato dalle autorità, li ha passate in rivista.

Ha preso per il primo la parola il sindaco on. Garbasso, che ha rivolto augusto brevi parole di omaggio all'Augusto Principe, ha assicurato che la mostra d'oggi come quella prossima del libro, trovano unanime consenso nel popolo fiorentino, ed ha terminato esprimendo i ringraziamenti dell'amministrazione comunale agli ardimentosi organizzatori.

L'on. Garbasso è stato vivamente applaudito. Quindi ha parlato l'on. Calò, presidente della mostra, che ne ha illustrato gli scopi. Il ministro Fedele ha pronunciato quindi il discorso inaugurale vivamente applaudito alla fine.

Terminati i discorsi è stata iniziata la visita delle sale che si è protratta fino oltre le ore 12. Alle ore 12.30 le autorità si sono recate a Palazzo Riccardo dove nella sala del piano terreno e in quella di Luca Giordano è stata organizzata la mostra storica nella vita e nel costume scolastico di Dante ad oggi. Nel cortile del Palazzo rendeva gli onori militari un reparto di truppa con musica.

Le condizioni attuali della Libia

VENEZIA, 5 — Oggi all'Albergo Danieli, si radunarono, come avviene ogni settimana, i soci del *Rotary Club* di Venezia. Alla serata è intervenuto per la prima volta, nella sua qualità di presidente, S. E. il conte Volpi, governatore della Tripolitania.

Invitato a dare notizie sulle condizioni attuali della Libia, il conte Volpi ha pronunziato un discorso nel quale, dopo aver detto che quanto si è iniziati laggiù si deve, più che all'opera sua, al valore dei soldati, ha ricordato che la nostra politica coloniale ha avuto un inizio ingenuo, quando, sbarcati [illegible] protestammo agli arabi che non volevamo imporre nè tributi, nè obblighi di leva, nè istruzione. Gli arabi poterono così domandarsi che cosa mai volesse l'Italia da loro, e credere alla nostra debolezza. Ma nessuna politica coloniale può essere fondata su presunzioni di debolezza. Ora, dopo le prove di forza da noi date, il nostro possesso della colonia è pieno ed il nostro prestigio altissimo.

— All'infuori delle spese delle truppe di occupazione (ha aggiunto il conte Volpi), la Libia provvede alla propria vita di colonia coi suoi redditi e con i suoi tributi, che essa paga regolarmente. Se dunque questi risultati si sono ottenuti, e cioè la Tripolitania basta a se stessa, non è audace pensare che possa venire abbastanza presto il tempo in cui non solo non costi alla madre patria, ma possa dare a questa maggiori soddisfazioni.

La parola del conte Volpi è stata vivamente applaudita.

Quindi il comm. Coen Cagli, direttore del porto industriale di Marghera, sviluppatosi per iniziativa del conte Volpi medesimo, ha illustrato brevemente la grande utilità di questa impresa, che assicura a Venezia maggiore prosperità per l'avvenire.

Forse il lieto evento di casa Calvi

PINEROLO, 5. — La notizia relativamente all'evento che fra breve verrà ad allietare la famiglia dei conti Calvi di Bergolo merita di essere confermata. Nelle sue usuali passeggiate in calesse o a piedi per la città la principessa Jolanda, pur sempre sfolgorante di bellezza e di salute, reca sul suo fine e pallido il segno sicuro di una prossima maternità.

Da fonte degna di fede siamo stati nuovamente informati, a titolo di conferma, che il nascituro verrà iscritto nei registri di stato civile di Pinerolo. Negli scorsi giorni un illustre clinico di Torino ha visitato la Principessa, riscontrando le sue ottime condizioni fisiche.

A mano a mano che si avvicina il giorno fausto — [illegible] per lo più cadere nella prima quindicina di aprile — la fantasia popolare corre più sbrigliata che mai verso la meta del suo affetto. Varie popolane che, nelle stesse condizioni di tempo, [illegible] palpito di una nuova vita partecipano idealmente alla vigilia di casa Calvi.

Commoventi funerali del pres. Ebert a Aidelberga.

BERLINO, 5. — La salma del presidente Ebert è scesa stamane alle 14 nella pace del cimitero di Aidelberga. Gli abitanti della storica piccola città erano tutti nelle vie che il corteo funebre doveva percorrere dalla stazione.

Alle 10.15 il corteo, si forma e si muove. La bara è recata a braccia Si passa sotto portici di verzura fasciati di nero. L'ingresso del cimitero è parato a lutto con piramidi scure. Già da lontano campeggia un crocifisso gigantesco. La croce segna il punto ove il primo Presidente della Repubblica verrà sepolto. E' stato scelto uno spazio vicinissimo alla modesta tomba ove la madre di Fritz Ebert riposa. Or son quattro anni questa umile donna che doveva vedere il figlio sorgere ai più alti onori, viveva ancora. Ebert si era recato al capezzale della madre e da allora non era più tornato nella città nativa. Oggi vi giunge per riposarvi l'ultimo sonno.

Quantità enormi di fiori sono recate intorno alla bara. Si osserva una corona con un nastro bianco, su cui spicca la lettera d'oro «W» sormontata da una corona reale. E' del Kronprinz. La ghirlanda è oggetto di vivi commenti. I giornali dicono che il Kronprinz, onorando il Presidente, onora sè stesso.

La cerimonia è commovente nella sua semplicità. Si pronunciarono 3 discorsi. Sono oratori Helpach, il sindaco d'Aidelberga ed il deputato Mueller-Franken che parla per i socialisti tedeschi. Fanno la guardia d'onore i «Reichsbanner».

Prima di giungere all'estrema tappa, la bara del Presidente ha viaggiato per quindici ore. Alle stazioni intermedie le rappresentanze ufficiali e popolari salutarono silenziosamente il convoglio. Questa sera sui monti che circondano Aidelberga sono stati accesi dei fuochi simbolici, che devono additare da lontano nella notte la tomba ove il Presidente è sceso a dormire il sonno eterno.

Un'ultima manifestazione in suo onore si è avuta stamane in ogni punto della Germania: i cinque minuti di silenzio. Il transito viene sospeso alle 11 precise e le strade principali di Berlino mostrano una coda interminabile di veicoli che si perde lontano. Molte vetture private non vogliono sottostare all'imposizione, ma i passanti impediscono con la violenza che le automobili si mettano in moto. Nelle fabbriche il lavoro viene sospeso. Alle 11.5 la città riprende il suo muoversi vertiginoso.

Curiosissimo è l'atteggiamento degli organi più radicalmente monarchici. Ad esempio il giornale *Friedicus* nell'occasione dei funerali di Ebert, dedica tutto il suo supplemento illustrato alla vita e alla morte del Kaiser Guglielmo I. Sono raffigurati molti fiori e si legge questa iscrizione: «Il nostro Kaiser amava tanto i fiori». Il Kaiser è riprodotto fra i suoi ufficiali impennacchiati nello splendore di una festa.

Lutto di quattro settimane in Germania

Riconoscimento lusinghiero per l'Italia

BERLINO, 5. — Il «Wolf Bureau» pubblica questa nota: In seguito alla morte del presidente della Repubblica, è stato proibito agli alti funzionari di partecipare a riunioni mondane ed altre feste pubbliche durante il periodo di quattro settimane. — L'Italia, il cui popolo ha partecipato in maniera tanto cordiale alal perdita subita dalla Germania, ed il cui Re ha manifestato la sua simpatia per la Germania, che gli è profondamente riconoscente per il lutto di corte da lui ordinato, non deve credere, come non devono credere gli altri Stati esteri, che in Germania non vi sia stato il lutto nazionale. La costituzione tedesca, elaborata molto rapidamente, in un periodo eccezionalmente grave, non ha fissato alcuna norma per l'istituzione del lutto nazionale. La morte del presidente della repubblica è stata l'altro canto così inattesa, che il problema non ha potuto essere risolto nel primo momento. Ma non avendo messo norme speciali al riguardo e avendo lasciato ai singoli piena libertà di manifestare il lutto nazionale, si era persuasi di agire secondo lo spirito del defunto presidente, la cui semplicità e modestia rifuggiva da ogni solennità, specialmente per quanto concerneva la sua persona.

Combattimenti tra insorti e truppe regolari turche

ANCORA, 6. — Un comunicato ufficiale dice: Due colonne d'insorti hanno iniziato combattimento con distaccamenti di truppe regolari a Gharamade. Nelle altre località non si segnala attività di insorti.

All'assemblea nazionale il presidente del Consiglio Ismet Pascià ha esposto il programma del Governo. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che è sua intenzione mantenere le relazioni coi governi esteri e cercare di risolvere nel modo più soddisfacente gli impegni presi in base ai trattati. Ha aggiunto che si sforzerà di mantenere e rafforzare le forze di terra e di mare ed aeree ed ha concluso assicurando che prenderà le più pronte ed efficaci misure per reprimere l'insurrezione.

Discussione alla Camera dei Comuni sulla politica estera I labouristi abbandonano l'aula.

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni). Mentre il Ministro degli esteri sir Austin Chamberlain aveva appena iniziato le sue dichiarazioni sulla politica estera, il deputato labourista scozzese Kirkwood, noto per la sua turbolenza, voleva impedire al ministero degli esteri la parola con continue interruzioni ed accenni a questioni di politica interna ed alle relazioni con la Russia.

Richiamato ripetutamente all'ordine, egli è stato finalmente espulso dall'aula, e la proposta di sospensione è stata approvata con 245 voti contro 119 A meno che egli non si sottoponga a porgere le sue scuse al presidente, il suo bando dai lavori parlamentari durerà per tutta la presente sessione. Appena egli fu allontanato dall'aula, i deputati laburisti, con alla testa Macdonald, hanno abbandonato la Camera in segno di protesta. Il gruppo laburista si è riunito poi in una sala aiacente e deliberava di presentare una mozione di censura contro l'operato del presidente, chiedendo alla Camera che essa venga discussa luned prossimo.

L'incidente ha lasciato la Camera nervosa e disattenta al discorso del Ministro degli esteri, il quale, partendo domani mattina per Ginevra, ha detto di voler offrire all'assemblea le maggiori informazioni possibili sulla sua misione colà e sulle discussioni in corso sui problemi europei.

Chamberlain riconobbe che il problema della sicurezza è il maggiore che attualmente occupi tutti gli uomini politici che anelano a ridonare al vecchio continente la invocata pace. — Purtroppo (soggiunse) il soggetto è di natura delicata e molte cose non appaiono mature per una discussione parlamentare. Cosicchè l'oratore dice di sentirsi obbligato ad essere cauto e reticente. Il Governo non ha potuto prendere una dicisione sulle dichiarazioni di politica che farà più tardi su tale complessa materia e prega per il momneto la Camera di non voler restringere la libertà di azione del ministro nelle future discussioni internazionali.

Chamberlain usò molto riserbo circa le trattative anglo-francesi per la immediata evacuazione di Colonia e perciò che riguarda la sicurezza, e quanto alle recenti proposte tedesche, che costituiscono il fatto nuovo vitale della questione, si limita a ripetere che esse aprono le maggiori possibilità per la pace europea e per la sicurezza del mondo. Chiuse assicurando che nella sua via verso Ginevra egli non intende aprire negoziazioni per qualsiasi accordo particolare, ma si limita ad assumere informazioni e ad uno scambio di vedute sull'importante e complesso argomento.

Avrebbe poi dovuto parlare Macdonald, ma, dato l'incidente avvenuto in principio di seduta, il capo labourista non è tornato nell'aula.

Chamberlain è stato nominato dalla Lega delle Nazioni relatore nella disputa grecobulgara. La relazione inglese è in favore dello «statu quo». Egli partirà oggi da Londra, giungerà questa sera a Parigi dove si fermerà tutto il giorno di domani e avrà conversazioni con Herriot, ministro degli esteri francese.

La cessione del Giubaland all'Italia approvata in seconda lettura

LONDRA, 5. — La Camera dei Lordi ha approvato in seconda lettura il trattato anglo-italiano, ratificando la cessione del Giubaland. Il ministro delle Colonie ha dichiarato che con la cessione del Giubaland la Gran Bretagna assolve un impegno.

Lord Arnold, parlando in nome dei laburisti, ha detto che Macdonald ha bene agito regolando una questione da troppo tempo pendente. Ha aggiunto che la cessione del Giubaland era un obbligo d'onore e si è dichiarato certo che la aprovazione del trattato varrà a rinsaldare i vincoli di amicizia esistenti tra l'Italia e la Garn Bretagna.

Società Friulana di Elettricità

Anonima con Sede in Udine

Capitale Sociale 7,500,000 interamente versato

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di Lunedì 23 marzo 1925 alle ore 14. in prima convocazione, ed eventualmente per il giorno di martedì 31 marzo 1925 alla stessa ora in seconda convocazione, nei locali della Società in Udine (Salita Castello n. 2) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Bilancio al 31 Dicembre 1924 Riparto utili, Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. - Nomina di Amministratori e di Sindaci;
3. - Emolumento ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1925.

Per intervenire all'Assemblea le azioni al portatore dovranno essere depositate non oltre il giorno di martedì 17 marzo corrente presso la Banca del Friuli in Udine o presso la Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto in Venezia.

I detentori di azioni nominative o di certificati provvisori avranno il diritto di intervenire all'Assemblea, purchè facciano richiesta del biglietto d'ammissione alla Direzione della Società entro il termine suddetto (Art. 10 dello Statuto).

Udine li 3 marzo 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Pubblicazioni Friulane

In edizione veramente signorile fu di recente pubblicata, (cà de Societât Filologiche Furlane, coi tipi di Giuseppe Vatri), quella graziosa fiaba «Lis scarpis dal Re», che la signorina Lea D'Orlandi scrisse e la sorella di lei signorina Fides magnificamente illustrò con appositi disegni. Due sorelle — due artiste, non per ricerca di fama e tanto meno a scopo venale, ma per bisogno del loro animo gentile e buono, che le conduce a non diniegare mai la propria collaborazione ogniqualvolta siano chiamate a dare il contributo geniale in opere di pubblico decoro e di beneficenza.

«Storie che finis in glorie butade in tre boccons» è intitolata la Fiaba, che fu anche rappresentata al Sociale; ed è dedicata «Al papà e a la mame» — così, semplicemente, come le cose più intime e care, che a quei due esseri amati si donano. E dolcezza delicata spirano alcuni versi del prologo, versi in ottima lingua friulana.

«O sin in te' cort sporcie — dal famôs «re Gran Nuie» e la Fantasia ce ne informa, e con questi brevi tocchi la descrive:

Ne pâs dute furlane:
ocis, razzis, polêz
van raspant; l'è sot sere.
Sparnizzade pai ciamps,
la brime int lavore.
Sintiso? e pâr c'al passi
svolant un rusignûl:
la vilote lontane....
Dal so nît tal serên
ogni ciampane ciale
e scolte; e no', plui tart,
tal so ciant sintarin
tornâ dut il Friûl.

Ma non bisogna ricercare, in questa «storie», bellezze poetiche: è una fiaba per divertire i piccoli particolarmente, e anche i grandi che amano di quando in quando tuffare lo spirito nel fantasioso ingenuo mare infantile, dove nessuna inverosimiglianza è impossibile, dove le cose più strane fioriscono spontaneamente, pompose di mille forme bizzarre e di mille colori. Qualcosa di quelle avventure che i tanti «giornali dei piccoli» ci presentano illustrate. Con questo, che il lavoro delle signorine Orlandi si ferma, quando alle circostanze, alla «Furlanie» e adombrano con tratti sicuri costumi e superstizioni del nostro popolo non del tutto svanite. Il canovaccio sul quale è ricamata la fantastica fiaba è formato di tela forse un po' grossolana, ma «nostra», del paese: forte, resistente, per quanto intessuta da mani deboli. Vi sono adombrati, nei fantastici personaggi caratteri che ancora persistono fra il nostro popolo, per atavismo: l'accanimento col quale ciascun proprietario difende il «suo dominio» tanto maggiore quanto è questo più piccolo - la presuntuosità della donne saccente, «regina» della casa ma senza i «pieni poteri» — la facile irascibilità del capofamiglia «Re Nuie» che poi, di fronte alla sovrana dei mondi Madonna Morte si placa ed umilia — la cieca fede in risibili pratiche superstiziose della «massa».... — tutt ovi è adombrato.

Alle due brave e gentili sorelle, congratulazioni — anche per la forma artistica con la quale hanno saputo presentarci «Lis scarpis dal Re».

***

L'Accademia di Udine ha pubblicato i propri atti per l'anno 1923-24. — Contiene i verbali delle sei adunanze tenute dal 20 dicembre 1923 al 16 luglio 1924, con le memorie lette da soci. Notiamo le seguenti: F. Fattorello, «Erasmo di Valvasone» — A. Pontremoli, «La teoria stirneriana dell'individuo ai nostri tempi» — G. Canestrelli, «Commemorazione del socio prof. G. Grichutti» — A. Del Piero «Commemorazione del socio cav. prof. G. Rovere» — A. Battistella, «La quinta ruota del carro».

Interessante, quest'ultima che ci rivela una volta di più come certi sistemi di cui ci doliamo, furono sempre stati.... e sempre saranno: vogliamo dire la lentezza, dovuta soprattutto alla burocrazia, nel disbrigo dei propri affari; la efficacia reale o creduta in ogni tempo della massima di ungere il carro perchè... si muova. Alludiamo alle regole della Magnifica Comunità di Udine a valentuomini che risiedevano a Venezia perchè sollecitassero le pratiche pendenti nella Dominante su interessi del Comune.

Ma che cosa è questa «quinta ruota del carro»?

«Io credo (scrive l'illustre storiografo) che nessun governo, di qualsivoglia genere e forma, abbia mai potuto dire di possedere in modo sicuro e in grado abbastanza notevole quella dote preziosa che consiste nella sollecitudine e nella rapidità di trattazione e di decisione nelle pubbliche faccende. Sembra quasi che la lentezza debba essere una delle qualità essenziali dell'essere suo e che le sue movenze debbano per natura loro essere tarde come se gl'ingranaggi e le ruote del suo complesso meccanismo fossero nell'azione loro e nel loro giro impedite da ruggine congenita. Il carro amministrativo perciò procede per lo più a sbalzi, con lunghe soste, stridendo e cigolando, quasi affatto ignaro d'ogni idea di velocità, senza misura del tempo e ribelle ad ogni spinta, anche quando sia evidente che nella celerità possa consistere uno dei suoi pregi maggiori ed abbia a derivarne per tutti non piccolo guadagno.

«Codesto suo fatale andare, codesto processo tardigrado si riscontrò o meglio si riscontrava anche nei reggimenti comunali, soprattutto in quelli delle città soggette alla Repubblica Veneta, nelle quali l'azione fiacca della Dominante, dove nelle faccende amministrative nessuno aveva mai fretta e dove riflettevasi la mollezza del carattere veneziano e lo fumoso predominante nel suo clima. Non deo ciò coll'intenzione di muovere nè censura nè lamento: è inutile lagnarsi e lamentarsi di ciò che è diritto naturale, tradizionale, compatito, ammesso e quasi coltivato da secoli, e che alle volte può anche piacere e avere i suoi bravi vantaggi, come asscrebbero supporrei noti proverbi «festina lenta» e del «chi va piano, va sano»....

«A siffatta abitudine di preventivare, a siffatta placidità di procedimenti non poteva davvero sottrarsi il governo della magnifica comunità di Udine durante il periodo dei 377 anni della dominazione veneziana. Anche in esso pertanto le così dette pratiche ordinarie camminavano con moto così poco accelerato che duravano mesi ed anni a giungere in porto, se pur sempre ci potevan giungere: e non parlo di quelle parecchie che, complicandosi per l'obbligatoria e necessaria intromissione governativa, non avevano limiti al loro compimento. Per queste, che di solito erano le più importanti ed urgenti, lo stesso comune, uscendo quasi dall'inveterata consuetudine, dopo d'aver esaurita la pazienza dell'attesa, stretto dalla necessità di venirne pure a capo una buona volta, dovette ricorrere a istanze, a sollecitazioni, ad ambasciate e istituire, nella seconda metà del 16. secolo, l'ufficio del «nunzio», una specie di avvocato e di legato stabile che s'occupasse a Venezia di tutti gli affari comunali e desse tratto tratto qualche spinta alle cose. Ma spesso anche questo poco giovava: non si mutano in un giorno costumanze connaturali e così comode. Si capiva che le solite quattro ruote del carro amministrativo non bastavano e che bisognava aggiungere almeno un quinta per tentare se con ciò si potesse riuscire a smuovere i macchinosi congegni governativi e a condurre innanzi con passo meno pigro e senza intoppi inciampi ed arresti almeno gli affari che maggiormente premevano al comune e alla cittadinanza, poichè tirare avanti a quella maniera era una disperazione.

«E la quinta ruota fu ben presto trovata e parve subito tale da corrispondere al desiderio e al bisogno che avevano spinto a immaginarla, tanto più quando, in talune occasioni, si ottennero quei risultati abbastanza soddisfacenti che con le quattro ruote consuete non si era mai giunti a conseguire.

«Potrebbe, parere, così a prima vista, che in questa non difficile ma provvidenziale invenzione dovesse riscontrarsi una nuova remora, un nuovo intoppo; ma così non fu almeno allora, come probabilmente non è nemmeno, oggi, quantunque, oggi specialmente, un certo scrupolo di riserbo e di pudore burocratico e una, che non oserei chiamare ingenua, finzione convenzionale ci costringano a screditarla e riprovarla. Questa quinta ruota è rappresentata dalla istituzione semiufficiale dei «protettori della città».

Nei tempi moderni e negli attuali, i «protettori della città» mutarono forme e nome, ma perdurano: sono i senatori, sono i deputati, sono gli «uomini influenti» amici di ministri ecc.; ma la «quinta ruota» permane. Non è stata mai soppressa: «certe cose (conclude il prof. Battistella con quella bonarietà indulgente che viene al dotto dal conoscere tanti secoli di storia) «certe cose che paiono morte sono appena assopite e alla prima occasione si risvegliano, e se «multa renascentur quae iam cecidere», figuriamoci se non hanno a risorgere quelle che in realtà non caddero mai, tenute in vita dalla necessità e dalle debolezze umane che sono, pur troppo, immortali».

Secondo concorso primaverile torelli di razza pezzata rossa

Il 2 aprile p. v. verrà tenuto in Udine in località Braida Bassi il secondo mercato concorso di torelli di razza pezzata rossa friulana nati ed allevati in Provincia.

Ecco le norme che regolano il concorso:

Il concorso a premio è limitato a torelli da 6 a 12 mesi i quali non abbiano preso parte al concorso autunnale divisi nelle sezioni seguenti: Sez. a) Torelli da 6 a 8 mesi; b) Torelli da 8 a 10 mesi; c) Torelli da 10 a 12 mesi.

Potranno tuttavia ammettersi, fuori concorso in una categoria libera a titolo di commercio o per l'approvazione preventiva gratuità, i torelli di età diversa da quelli ammessi ai premi.

I riproduttori dovranno essere presentati non più tardi delle ore otto. Le iscrizioni sono ricevute dall'Ispettore Zootecnico Provinciale, via Prefettura 10, II piano a sinistra, non più tardi del 31 marzo 1925.

Per la classificazione degli animali valgono le norme stabilite dalla Commissione Zootecnica Friulana.

A norma delle disposizioni vigenti verranno assegnati premi in denaro che possono raggiungere la cifra massima di lire 500 per capo ed il loro pagamento si effettuerà quando i torelli premiati saranno stati collocati in una pubblica stazione di monta della provincia; i premi previsti nel programma dovranno assegnarsi soltanto se vi saranno soggetti meritevoli.

Non saranno ammessi al mercato concorso animali che non abbiano le caratteristiche zoologiche e zootecniche della razza e che presentino tare o difetti ereditari.

Non saranno del pari presi in considerazione torelli eccessivamente grassi.

Per torelli provenienti da una distanza di oltre 25 chilometri, verrà corrisposto un indennizzo di via di L. 50 per capo. Quelli che giungessero la sera precedente potranno fruire degli stalloni di Braida Bassi scrupolosamente puliti e disinfettati.

PROGRAMMI della RADIO comunicati dal radio Club Udinese
(Ora italiana)

Venerdì 6 marzo.

PARIGI P. T. T. (458 m.) ore 18.30: «L'energia elettrica e la legislazione»: conferenza.

STOCCARDA (443 m.) ore 20: Concerto sinfonico (Haydn, Mozart).

ROMA (425 m.) ore 20.30: Commemorazione di Giovanni da Palestrina.

LONDRA (365 m.) ore 20.30: Serata Italiana.

BOURNEMOUTH (385 m.) Programma dedicato a H. Bedford.

UN' AUDIZIONE avrà luogo al Radio Club (via della Prefettura 10) stasera alle 20.0. Sono invitati i soci dell'A.N.I.A.I. e quelli del R. C. U.

PRO TUBERCOLOTICI

Le Sezione Provinciale del Friuli dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, trovandosi nell'impossibilità di ringraziare individualmente tutti i generosi oblatori che versarono, a mezzo del giornale «La Patria» i loro contributi a pro della Sezione, si sente in dovere di esprimere la propria riconoscenza ai seguenti cittadini:

Sig. Prendi prof. A., dott. Venuti di Faedis, Maria Contardo e figli, Menazzi Enrico, Alunni della IV. element. Collegio Toppo, Famiglia Vidoni, avv. cav. G. B. Della Rovere, Gremese e Marinatto, Impiegati Deputazione Provinciale, rag. Federico Piva, Clain Rina Marinatto e figlio Carlo, Famiglia Michelini, Farmacista Manganotti, Dreossi ing. Francesco, Iacuzzi e Gabai, Attilio e Sabina Panciera, Ida Del Negro, Irma e Manlio Chiurlo, Scarso Catterino, Luigi Levis, Marinatto Emilio, Famiglia Kofler, Compagnia Filodrammatica Città di Udine, dott Lodovico Castellani, Malagutti Anna, Fratelli Menazzi, De Lorenzi Teresa, Flaibani Giacomo, Alessandro Rossi, Sante De Paoli, cav. Mario Menazzi, Driussi Gino, Abitanti dei Rizzi, Studenti del R. Liceo, Giuseppina Venturini.

Nel mondo degli affari

DUE FALLIMENTI

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo fu dichiarato il fallimento di Candotti Giuseppe di Antonio, negoziante di Preone. Giudice al fallimento fu nominato lo avv. Oreste Senise e curatore provvisorio l'avv. cav. Ugo Vencato di Tolmezzo, 18 marzo prima riunione dei creditori avanti il Giudice delegato, 20 marzo il termine per la presentazione nella Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo delle dichiarazioni e titoli di credito, 22 aprile chiusura del processo verbale e verifica dei crediti.

***

Con sentenza dello stesso Tribunale fu dichiarato il fallimento della Ditta Fiorillo e Del Negro di Villasantina. — Giudice avv. Balugani cav. Giuseppe, curatore provvisorio il rag. Valle Antonio di Tolmezzo. 20 marzo prima riunione dei creditori, 28 marzo termine per la presentazione delle dichiarazioni e titoli di credito. 16 aprile chiusura del processo verbale, verifica crediti.

CURATORI DEFINITIVI

Con sentenza del Tribunale di Udine vennero nominati a curatore definitivo del fallimento della Società Cooperativa di lavoro di Ragogna il curatore provvisorio rag. Dal Dan dott. Mario; e del fallimento della Ditta Springolo Domenico in persona della vedova Canor Teresina di Casarsa della Delizia il curatore provvisorio avv. Gino Zagato di Udine.

MERCATI DI UDINE

Cereali: Frumento a 195, granoturco giallo da 100 a 107, granoturco bianco da 95 a 105, cinquantino a 100, avena a 140.

Frutta e verdura: Mele da 70 a 200, pere da 100 a 200, noci da 80 a 350, nocelle da 600 a 800, fichi secchi da 80 a 150, aranci da 80 a 170, mandarini da 250 a 350, limoni da 5 a 8 l'uno, susini da 500 a 600, radici da 60 a 70, patate da 58 a 70, cipolla da 70 a 100, spinacci da 90 a 120, cavolfiore da 140 a 150, verze da 70 a 80, broccoli da 70 a 90, sedani da 100 a 120, radicchio da 100 a 160, aglio da 700 a 800.

Bestiame: Buoi a peso vivo 540, a peso morto 1050, vacche a peso morto, massimo 820, minimo 500, vitellini a peso vivo 630 a peso morto 720, suini a peso vivo 700 a peso morto 810.

IL MERCATO DI IERI

Ieri, causa l'incertezza del tempo, il mercato bovino, in piazza Umberto I, riuscì quasi deserto: Pochissimi capi di bestiame e conseguente penuria di affari.

Anche il mercato equino riuscì poco affollato. Insomma, una giornata di magra....

FIERE E MERCATI BOVINI della settimana

LUNEDI 9. — Artegna, Azzano X, Caporetto, Cordovado, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Spilimbergo.

MARTEDI 10. — Aidussina, Fagagna, Gradisca.

MERCOLEDI 11. — Casarsa, Mortegliano.

GIOVEDI 12. Gorizia, Sacile, Flaibano.

SABATO 14: Cividale, Pordenone.

CORRIERE GIUDIZIARIO

PRETURA DEL I° MANDAMENTO

Pretore: dott. Aldo Cabrini — P. M. sig. Carmelo Scalia — Cancelliere: rag. Pasquale Di Martino.

Se va, va... altrimenti...

Così, dovette pensare certa Erminia Paolin di Giuseppe, d'anni 40 da Cividale, la mattina del 18 febbraio u. s.

Difatti, verso mezzogiorno, la suddetta entrò nella Trattoria di Via dei Teatri, gestita dalla signora Maria Milanese e sedendo tranquillamente ad un tavolo, ordinò da mangiare. Le venne servito un pranzo modesto perchè lo scotto venne contenuto in cinque lirette!

Il bello si è che quando giunse il momento di pagarle la Paolin, tergiversando, con mille scuse dichiarò che non poteva pagare perchè priva di denari.

La padrona vista e considerata la questione, senza troppo perdersi in chiacchere, avvertì gli agenti della Questura ai quali affidò la poco desiderabile cliente.

E la Paolin piangente e supplicante fu accompagnata al fresco, nei locali di Vicolo Porta ove vi rimase fino all'altro giorno, da dove uscì per presentarsi dinanzi al Pretore e rispondere del reato di truffa.

La donna si scusa dicendosi ignara del reato di cui è imputata e afferma che in quel giorno 18 febbraio, era brilla quindi incosciente.

In considerazione anche dei non buoni precedenti dell'imputata il Pretore condanna la Erminia Paolin a giorni 35 di reclusione, alle spese e danni verso la parte lesa.